

L'INIZIAZIONE CRISTIANA

1. ORIENTAMENTI PER IL CATECUMENATO DEGLI ADULTI

NOTA PASTORALE DEL CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE

Da alcuni decenni in diversi paesi europei e negli ultimi anni anche in Italia sta aumentando il numero degli adulti che si avvicinano alla Chiesa e chiedono il Battesimo. Parallelamente cresce anche il numero di fanciulli non battezzati che, giunti all'età scolare, chiedono di diventare cristiani. Il problema ha stimolato un'attenta riflessione a livello teologico-pastorale e ha suscitato in diverse Chiese particolari la ripresa, in forme diverse, del catecumenato. Lo stesso Codice di Diritto Canonico prevede che le Conferenze Episcopali si preoccupino di fornire direttive al riguardo.

La nostra Conferenza Episcopale si è più volte interessata del problema, alla luce delle esperienze che si andavano diffondendo in varie diocesi italiane. Più volte si è accennato al problema nei dibattiti del Consiglio Episcopale Permanente e con particolare attenzione l'Ufficio Catechistico Nazionale, in collaborazione con l'Ufficio Liturgico Nazionale, ha iniziato a seguire l'evolversi della situazione.

Per sorreggere tale impegno, il 13 settembre 1993, con lettera del Segretario Generale della C.E.I., d'intesa con la Commissione Episcopale per la dottrina della fede e la catechesi, veniva data formale costituzione a un Gruppo nazionale di lavoro per il catecumenato, come settore dell'Ufficio Catechistico Nazionale.

Il Gruppo nazionale di lavoro ha affrontato il tema seguendo, innanzitutto, le indicazioni del Rito dell'iniziazione cristiana degli adulti (RICA) e ha individuato un triplice percorso di ricerca e di riflessione teologico-pastorale: a) catecumenato per gli adulti; b) catecumenato per i fanciulli da 7 a 14 anni; c) catecumenato per gli adulti battezzati ma non evangelizzati.

D'intesa con la Commissione Episcopale per la dottrina della fede e la catechesi e la Commissione Episcopale per la liturgia si è scelto di dare la priorità al primo percorso e cioè il catecumenato per gli adulti. Mediante uno Strumento di lavoro, inviato nell'ottobre 1994 a tutte le diocesi attraverso i Direttori degli Uffici catechistici e liturgici, si è svolta una consultazione, i cui risultati hanno condotto alla decisione di pubblicare una Nota pastorale, contenente "orientamenti e proposte". Il testo è stato più volte rivisto dalle due Commissioni Episcopali e presentato al Consiglio Permanente della C.E.I. nel gennaio 1997 per ottenerne il consenso formale alla pubblicazione. In quella sede il Consiglio Permanente, ritenendo di dare maggior autorevolezza al documento a motivo dell'importanza del tema trattato, ha deciso di assumere la "Nota pastorale" come propria, rimandandola alla successiva sessione di marzo, previa opportuna rielaborazione. Durante la sessione del 10-13 marzo 1997 il Consiglio Permanente ha approvato la "Nota pastorale" e ne ha deciso la pubblicazione sotto il titolo L'Iniziazione cristiana. 1 - Orientamenti per il catecumenato degli adulti.

A questo primo intervento dovranno seguire ulteriori orientamenti pastorali sull'iniziazione cristiana dei fanciulli in età di catechismo, per affrontare poi in un terzo momento il problema degli adulti battezzati da bambini, ma che non hanno completato la loro iniziazione cristiana, non avendo ricevuto la Confermazione e la Prima Eucaristia, e riflettere quindi anche circa l'accompagnamento nella Chiesa di quanti, pur battezzati, confermati e comunicati, non hanno ricevuto nessuna formazione cristiana o si sono allontanati dalla fede, ma ora intendono riprendere il cammino per inserirsi nella vita della comunità cristiana.

PREMESSA

La situazione italiana, al finire di questo secolo, sotto il profilo socio-culturale e, di riflesso, anche sotto quello religioso, ha conosciuto profonde trasformazioni che richiedono da parte della Chiesa continua attenzione, per offrire una chiara risposta all'ansia di salvezza presente in ampi strati della popolazione. In un clima culturale profondamente segnato dal «pervasivo fenomeno del secolarismo»¹ e da un diffuso pluralismo, anche religioso, riemergono oggi molte domande di senso e il bisogno del sacro e, sempre più frequentemente, persone fuori della Chiesa o non pienamente inserite in essa sentono l'istanza di un cammino di ricerca nella fede.

Volendo venire incontro a queste esigenze, nella prospettiva aperta dall'impegno per una "nuova evangelizzazione", riteniamo opportuno offrire alle Chiese che sono in Italia un progetto che indichi contenuti, finalità e modalità di un itinerario "iniziatico", per condurre l'uomo a diventare cristiano maturo, cioè membro cosciente e attivo della Chiesa. Lo facciamo attingendo ai dati della divina rivelazione e della genuina tradizione ecclesiale e con lo sguardo attento alla situazione italiana, che, pur diversificata nelle singole Chiese, presenta alcune costanti che richiedono un profondo cambiamento dell'azione pastorale.

Il progetto si propone di tracciare un percorso – che si prevede lungo e impegnativo – in tre tappe, nelle quali siano affrontate altrettante situazioni particolari:

- anzitutto quella di persone adulte, superiori cioè ai 14 anni (secondo il *Codice di diritto canonico*), che non hanno ricevuto il Battesimo e domandano i sacramenti dell'iniziazione cristiana per entrare nella Chiesa;
- quella di fanciulli e ragazzi (7-14 anni) che chiedono di essere iniziati al mistero di Cristo e alla vita della Chiesa, attraverso gli stessi sacramenti;
- quella, infine, di coloro che, dopo aver ricevuto il Battesimo, non sufficientemente evangelizzati, hanno abbandonato la pratica religiosa e ora desiderano risvegliare la fede ricevuta e vivere l'esperienza cristiana in maniera più consapevole e operosa.

A queste tre situazioni ha già dato risposta il *Rito dell'iniziazione cristiana degli adulti* pubblicato a norma dei decreti del Concilio Vaticano II il 6 gennaio 1972, la cui versione italiana apparve in data 30 gennaio 1978. La recezione-attuazione di questo testo, tuttavia, è stata

¹ CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Evangelizzazione e testimonianza della carità*, 25.

purtroppo disattesa, per diversi motivi, nelle nostre Chiese, o accolta solo parzialmente e in casi particolari. D'altra parte le indicazioni e i contenuti catechetico-liturgici presenti nel *Rito* richiedono un adattamento che tenga conto delle diverse situazioni, esigenze e possibilità delle Chiese che sono in Italia. Oltre tutto si tratta di uno degli adempimenti che la nuova legislazione canonica affida alle Conferenze episcopali.

Intendiamo pertanto predisporre un documento sull'iniziazione cristiana in tre parti, corrispondenti alle tre situazioni sopra descritte. Quella che viene ora consegnata alle nostre Chiese affronta la prima di esse.

L'attuazione di questa triplice forma di itinerario catecumenale comporta un'azione pastorale ispirata da alcuni criteri generali, che devono essere sempre e comunque tenuti presenti. Alcuni di questi criteri erano già stati formulati nella "Premessa" della Conferenza Episcopale Italiana alla versione italiana del *Rito dell'iniziazione cristiana degli adulti*. Vengono qui ripresi ed enucleati in alcuni punti meritevoli di particolare attenzione.

a) Un primo criterio, che potrebbe essere definito di "discernimento", attiene *la concezione e la realtà dell'iniziazione cristiana* nella forma del "catecumenato". Esso soggiace a tutto il progetto e ispira i contenuti catechetico-liturgici e l'intera prassi pastorale relativa alla sua attuazione nelle nostre Chiese.

Deve considerarsi inadeguata la visione di iniziazione cristiana che spesso, nella mentalità e nella pratica, la riduce – almeno di fatto – ai sacramenti che da essa prendono nome. In realtà si tratta di un processo formativo all'esperienza di vita cristiana che abbraccia quattro aspetti e momenti, strettamente legati tra loro e interdipendenti:

- il primo annuncio di Cristo, morto e risorto, per suscitare la fede, quale adesione a lui e al suo messaggio di salvezza nella sua globalità;
- la catechesi, propriamente detta, finalizzata all'approfondimento in forma organica del messaggio stesso in vista della conversione, cioè del progressivo cambiamento di mentalità e di stile di vita;
- l'esperienza liturgico-sacramentale, per educare alla preghiera e realizzare il pieno inserimento nel mistero pasquale di Cristo e nella vita della Chiesa;
- l'impegno della testimonianza e del servizio, per una partecipazione corresponsabile nella vita della comunità ecclesiale e nella missione.

L'esperienza sacramentale, come del resto una catechesi esclusivamente orientata ai sacramenti, non può quindi e non deve esaurire tutta la pastorale dell'iniziazione. Se così avviene, come frequentemente purtroppo si verifica, è inevitabile che la catechesi si riduca a intellet-

tualismo e i sacramenti scadano a gesti di costume e di tradizione². In particolare: nella prospettiva della globalità e della gradualità dell'itinerario iniziatico, largo spazio e tempo deve essere dato alla prima evangelizzazione o pre-catecumenato, nel quale la parola di Dio viene annunciata con ampio respiro, privilegiando soprattutto il dialogo come metodo pastorale.

Negli anni del catecumenato propriamente detto occorrerà una catechesi più sistematica, mentre la mistagogia dovrà far scoprire, partendo dal linguaggio dei riti e delle preghiere, i tesori di grazia racchiusi nei sacramenti e favorire un completamento della formazione cristiana destinato a sfociare nella testimonianza.

L'inserimento nella vita liturgica consentirà di passare dalle prime e più semplici forme di preghiera e di partecipazione alla liturgia, alla ricchezza degli scrutini nel tempo quaresimale e delle celebrazioni pasquali, mentre la pratica della vita e delle virtù cristiane si farà sempre più attenta e intensa.

b) Un secondo criterio riguarda la *funzione materna che la Chiesa è chiamata a svolgere* nell'attuazione di ogni forma di itinerario catecumenale. È la Chiesa che genera la Chiesa.

Ciò risulta con particolare evidenza sia dalla tradizione che dalla riflessione teologica. Nel processo iniziatico, infatti, si manifesta e si edifica la Chiesa come "sacramento", cioè segno e strumento della comunione di Dio con gli uomini.

La Chiesa si fa incontro all'uomo, gli annuncia Cristo Signore, lo accoglie, lo accompagna nel cammino, lo educa alla fede e alla conversione, esercita il discernimento, lo sostiene con la preghiera, la penitenza e la carità, lo inserisce, con il dono dello Spirito comunicato attraverso i sacramenti, nel mistero di Cristo, lo fa partecipe della sua vita e della sua missione.

Dal momento che la Chiesa s'incarna nelle singole Chiese particolari, la responsabilità della maternità spirituale da esercitare nei confronti di quanti desiderano diventare cristiani o riscoprire la loro identità battesimale deve trovare concreta attuazione in ciascuna diocesi, in rapporto alle sue possibilità e alle esigenze del territorio. È la Chiesa locale, infatti, il "luogo" in cui l'economia della salvezza entra più concretamente nel tessuto della vita umana³.

Tutto ciò esige molteplici attenzioni e impegni pastorali, che chiamano in causa l'intera comunità ecclesiale, secondo le responsabilità di ciascuno e i carismi di cui lo Spirito fa dono.

² GIOVANNI PAOLO II, Esort. apost. *Catechesi tradendae*, 23; CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Evangelizzazione e sacramenti*, 63-68.

³ Cf. CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA. *Evangelizzazione e sacramenti*, 93.

c) Al Vescovo, responsabile dell'azione evangelizzatrice e santificatrice della Chiesa particolare affidata alle sue cure, compete stabilire e decidere la pastorale diocesana del catecumenato⁴. È questo un ulteriore criterio che dovrà essere tenuto costantemente presente.

Il cammino dell'iniziazione cristiana, potrà così adattarsi alle esigenze e possibilità locali, tenendo presente che la situazione è assai diversificata nelle Chiese particolari, come del resto sono diversi i mezzi e gli strumenti necessari per porre in atto il catecumenato.

L'importante è che, lasciando alla scelta e alla sperimentazione gli elementi e le parti secondarie, l'azione pastorale destinata a promuovere e sostenere l'impegno catecumenale sia attenta a difendere e valorizzare ciò che costituisce l'articolazione fondamentale del processo di iniziazione e la sua scansione in tappe, in base ai criteri qui formulati.

Tocca al Vescovo indicare e guidare questa lenta crescita, fissando le norme per l'ammissione dei candidati e per la catechesi da impartire, presiedendo egli stesso il rito di elezione, preferibilmente nella chiesa cattedrale, conferendo – per quanto è possibile – i sacramenti dell'iniziazione cristiana.

È opportuno inoltre che, sotto la guida del Pastore, si promuova in ciascuna diocesi una pastorale catecumenale ricca di fermenti e di iniziative, con la messa in atto di tutti i carismi che compaginano la comunità cristiana, con particolare coinvolgimento dei presbiteri, dei diaconi, dei catechisti, dei padrini (riscoperti nel loro autentico ruolo di garanti e di guide dei candidati) e di ciascun cristiano. Anche il servizio che ogni parrocchia è chiamata a compiere al riguardo, deve essere compiuto in stretto collegamento e in forma subordinata a quanto viene realizzato a livello diocesano.

A questo scopo sarà utile promuovere adeguati servizi pastorali nelle Chiese particolari, che aiutino le comunità parrocchiali a superare difficoltà e colmare lacune, e comunque a favorire esperienze catecumenali, che esse spesso non sono in grado di realizzare da sole con le limitate forze di cui dispongono. Ciò servirà inoltre a dare un'unità di indirizzo al servizio che s'intende compiere.

In questo modo l'azione pastorale d'iniziazione cristiana può diventare occasione e stimolo per una più profonda osmosi e una più stretta collaborazione tra gli organismi diocesani dell'evangelizzazione-catechesi, della liturgia e della carità, in modo che – sotto la guida del Vescovo – si possa programmare e sostenere uno stile e un impegno più concorde e incisivo, a livello zonale e diocesano.

d) La diversità delle situazioni locali, più volte rilevata, esige inoltre che si tenga presente un ulteriore criterio per la messa in atto di una

⁴ Cf. *Rito dell'iniziazione cristiana degli adulti*, Introduzione generale, 12.

pastorale d'iniziazione. Esso riguarda l'esigenza di un *sapiente adattamento*, specialmente nelle forme e nei tempi del catecumenato⁵, salvo restando sempre il suo svolgimento nei tempi "forti" dell'anno liturgico come è previsto nel *Rito dell'iniziazione cristiana degli adulti*.

Questo adattamento deve tenere conto di diversi fattori. Anzitutto delle persone che chiedono di diventare cristiani o di riscoprire la loro fede. La richiesta può nascere da motivi diversi e può scaturire da esperienze umane particolari. Occorre farsi attenti alla domanda, verificarne i motivi e le spinte, attraverso il dialogo e il discernimento proprio dei pastori, e proporre un cammino che risponda alle istanze spirituali di ciascuno e nello stesso tempo sia fedele allo spirito e agli elementi fondamentali del *Rito dell'iniziazione cristiana degli adulti*. Questo, infatti, prevede una notevole flessibilità, che può e forse deve dar vita a itinerari differenziati, da realizzare sempre e comunque in piena comunione con il Vescovo e con gli organismi di cui egli si serve per l'attuazione del catecumenato.

L'adattamento inoltre non dovrà prescindere da come il problema dell'iniziazione si pone in ciascuna Chiesa particolare. Notevoli differenze si riscontrano, ad esempio, almeno per quanto riguarda il catecumenato degli adulti o dei fanciulli non battezzati, nelle Chiese di grandi metropoli più marcate dai fenomeni dell'immigrazione e del secolarismo dilagante e in quelle più piccole, nelle quali i valori della tradizione e i segni caratteristici della cosiddetta "società cristiana" ancora persistono, anche se esposti sempre più fortemente ai contraccolpi dei grandi cambiamenti sopravvenuti negli ultimi decenni. Ciò è particolarmente evidente nelle nuove generazioni, che risentono del diffuso clima pluralistico, in cui emergono la crisi della fede, l'appartenenza parziale a Cristo e alla Chiesa, la perdita delle evidenze etiche legate al messaggio cristiano.

La pastorale d'iniziazione dovrà tenerne debito conto: nel primo caso per rispondere ad una emergenza che si fa sempre più forte e diffusa e, nell'altra situazione, per affrontare il problema e per prevenire ulteriori nefaste conseguenze sul piano spirituale e pastorale.

Anche sotto questo profilo gli orientamenti e le indicazioni del presente documento – salvaguardati gli elementi essenziali – sono suscettibili di un'attuazione graduale e adattabili all'ambiente.

e) Un ultimo importante criterio che guida questa Nota pastorale attiene al *primato dell'evangelizzazione*, che presiede a tutta la pastorale del catecumenato e che ha come destinatari privilegiati soprattutto gli adulti.

⁵ Cf. *Ivi*, 30-33.

È una scelta che s'impone per ragioni ben note e sulla quale – a partire dal Concilio – i Vescovi italiani sono ripetutamente ritornati nei documenti e negli orientamenti pastorali. Una scelta da tutti condivisa sul piano ideale e teorico, ma che stenta ancora a tradursi concretamente nella prassi pastorale delle nostre Chiese.

L'attuazione del catecumenato, nelle diverse modalità proposte nel progetto – di cui questa Nota costituisce la prima tappa –, vuole essere un ulteriore stimolo che susciti in tutte le nostre Chiese una salutare inquietudine per realizzare quella “nuova evangelizzazione” che è l'orizzonte dell'impegno pastorale della Chiesa italiana in questo tempo. Di fronte alle mutate condizioni socio-culturali e religiose della società e della comunità cristiana, essa sente infatti di dover «passare a una pastorale di missione permanente»⁶.

La pastorale del catecumenato nella nostra nazione è recentissima. Le esperienze che qua e là sono state fatte e si fanno incoraggiano a proseguire nell'impegno, mentre là dove il problema non è stato ancora affrontato occorre muovere con decisione e con coraggio i primi necessari passi per il suo avvio.

Si potranno raccogliere, in un prossimo futuro, esperienze, tracce di itinerari e sussidi. È auspicabile una cordiale collaborazione tra le Chiese particolari perché ciò che in ciascuna si scopre e si realizza diventi disponibile per tutte, senza pretesa di imporre schemi rigidi che non si adattano alle situazioni locali, ma in uno spirito di servizio e di condivisione.

Sarà anche questo un piccolo indice di quel clima nuovo che l'istituzione del catecumenato vuole portare alla pastorale della Chiesa italiana.

Roma, 31 marzo 1997
Domenica di Pasqua
nella Risurrezione del Signore

IL CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE

⁶ CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Con il dono della carità dentro la storia. La Chiesa in Italia dopo il Convegno di Palermo*, 23.

INTRODUZIONE

IL BATTESIMO DEGLI ADULTI OGGI IN ITALIA

1. - La Chiesa, sposa fedele del suo Signore, ha sempre risposto, con la guida e la luce dello Spirito Santo, all'impegno affidato dall'amore di Cristo Risorto ai suoi discepoli prima di ritornare al Padre: «Mi è stato dato ogni potere in cielo e in terra. Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt 28,18-20). La missione della Chiesa, infatti, è quella di condurre ogni uomo all'incontro con il Salvatore, perché, credendo, abbia la vita nel suo nome (cf. Gv 20,31).

Ogni cammino verso la fede fa rivivere nella Chiesa la forza dell'annuncio che converte i cuori e ripresenta l'esperienza della prima comunità apostolica come modello esemplare e normativo per ogni epoca e per ogni luogo. Gli uomini, attratti dall'annuncio e dalla testimonianza dei discepoli, si rivolgono agli apostoli per ricevere la parola di Cristo che propone una vita nuova e col Battesimo ricevono lo Spirito, che li fa figli di Dio e li introduce nella comunità dei salvati.

È lo Spirito Santo che apre la Chiesa verso tutti i popoli per evangelizzare le diverse culture e allo stesso tempo spinge le singole persone verso la Chiesa, perché sia comunità che annuncia e che accoglie.

Una situazione nuova

2. - Si assiste oggi anche in Italia, come in altri paesi dell'Occidente, alla conversione di adulti che si avvicinano alla Chiesa e chiedono il Battesimo.

Si tratta, in genere, di persone che non furono battezzate nella prima infanzia pur provenendo da famiglie tradizionalmente cristiane. I genitori, non credenti o in situazioni coniugali irregolari o in atteggiamento di contestazione nei confronti della Chiesa e delle sue istituzioni, ritenevano loro dovere lasciare ai figli, giunti in età giovanile o adulta, la scelta di farsi cristiani.

Rilevante è poi, e in certi ambienti maggioritario, il caso di giovani o adulti stranieri, europei ed extraeuropei, che chiedono il Battesimo. Si tratta in particolare di immigrati che giungono in Italia a causa delle gravi situazioni economiche o sociali che caratterizzano oggi la vita di tanti paesi del sud o dell'est del mondo.

I motivi della richiesta

3. - Non è facile, per la scarsità dei dati a disposizione e per una esperienza pastorale appena agli inizi, comprendere in modo esaurien-

te i motivi che inducono oggi un adulto a domandare il Battesimo. Da una parte probabilmente vi sono persone che cercano una qualche integrazione, dall'altra persone che cercano una risposta ai problemi della loro vita.

Nel primo gruppo si collocano uomini e donne che provengono da altre culture e da religioni non cristiane, desiderosi di un inserimento definitivo nel paese che li ha accolti, mentre magari progettano un prossimo matrimonio; lavoratori che hanno trovato, insieme al posto, anche un ambiente solidale e comprensivo; giovani che hanno incontrato gruppi ecclesiali aperti e vivaci; fanciulli che frequentano la scuola in un ambiente cristiano e domandano il Battesimo coinvolgendo anche i loro genitori.

4. - Nella ricerca di una risposta ai problemi della vita si trovano coloro che domandano alla fede il perché delle loro o altrui sofferenze, di una sciagura improvvisa, di un lutto, di una situazione familiare disastrosa... Oppure chiedono la risposta ai loro interrogativi sui grandi perché dell'esistenza. Occasioni nascono dalla lettura di un libro o di un articolo di rivista, dalla partecipazione ad una celebrazione liturgica particolarmente coinvolgente, da un dialogo, da un'esperienza interiore profonda...

Per tutti gioca un ruolo importante l'incontro con una persona – un prete, una religiosa o un religioso, una laica o un laico impegnati nella vita ecclesiale e nella testimonianza sociale – che sappia ascoltare, accogliere, partecipare alle situazioni e attendere con pazienza e discrezione.

La testimonianza di fede coerente e operosa di un credente, l'impegno per la giustizia e il rispetto della dignità di ogni persona umana, l'esperienza della carità di una famiglia, di un gruppo ecclesiale, di una comunità, dell'attività del volontariato, di un ambiente – scuola, università, lavoro, ospedale – permeato di ispirazione cristiana costituiscono un forte richiamo alla verità di Cristo.

Queste inedite situazioni interpellano le nostre Chiese locali e richiedono nuove prospettive pastorali e cammini più incisivi per una nuova evangelizzazione.

Un nuovo cammino di evangelizzazione

5. - L'istituzione del catecumenato, secondo il *Rito dell'iniziazione cristiana degli adulti* (RICA), assume tre principali modalità:

– il ripristino del catecumenato vero e proprio, richiesto dal Concilio Vaticano II¹ e attuato attraverso la pubblicazione del RICA, reintro-

¹ Cf. CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Cost. *Sacrosanctum Concilium*, 64-65; Decr. *Ad gentes*, 14.

- duce per gli adulti, che chiedono il Battesimo, uno specifico itinerario di fede e di appartenenza ecclesiale che ripropone, con larghe possibilità di adattamenti, la ricchezza educativa del catecumenato antico (RICA, cap. I);
- l'iniziazione cristiana dei fanciulli e ragazzi, non battezzati da piccoli si presenta come un autentico catecumenato, sia pure adattato alla loro età (RICA, cap. V);
 - il completamento dell'iniziazione cristiana per gli adulti che, battezzati da piccoli, chiedono di essere preparati alla Confermazione e all'Eucaristia ha uno specifico fondamento nell'applicazione ad essi del metodo e dello stile del catecumenato (RICA, cap. IV). Questi cristiani non sono assimilabili ai veri catecumeni, ma nemmeno a quelli che hanno completato l'iniziazione cristiana.

6. - Insieme a queste tre modalità di catecumenato in senso proprio, previste dal RICA, la situazione pastorale delle nostre Chiese prospetta altri itinerari formativi ispirati al catecumenato, tra i quali ricordiamo:

- un cammino di tipo catecumenale per fanciulli e ragazzi che, battezzati in tenera età, devono completare l'iniziazione cristiana con la celebrazione della Confermazione e della Eucaristia. Questa scelta è esplicitamente indicata dal *Catechismo della Chiesa Cattolica*²;
- un processo formativo, secondo lo spirito del catecumenato, per giovani-adulti che, battezzati ancora bambini, non hanno poi avuto una formazione cristiana, o che di fatto vivono nella non credenza o semplicemente ai margini della fede. Giovanni Paolo II parla di «una catechesi postbattesimale a modo di catecumenato, mediante la riproposizione di alcuni elementi del RICA»³;
- una catechesi rinnovata, ispirata al cammino formativo del catecumenato. Per questo il Sinodo dei Vescovi del 1977 ha affermato che «modello di ogni catechesi è il catecumenato battesimale»⁴.

7. - La pubblicazione del RICA, seguito dalle esortazioni apostoliche *Evangelii nuntiandi* di Paolo VI (1974) e *Catechesi tradendae* di Giovanni Paolo II (1979), ha influito in modo determinante per lo sviluppo della catechesi italiana, che già con la riconsegna del documento della Conferenza Episcopale Italiana *Il rinnovamento della catechesi* (1988) e la pubblicazione dei catechismi per le diverse età riproponeva, in modo

² Cf. *Catechismo della Chiesa Cattolica*, 1231.

³ GIOVANNI PAOLO II, Esort. apost. *Christifideles laici*, 61.

⁴ SINODO DEI VESCOVI (IV ASSEMBLEA GENERALE, 1977), *Messaggio al popolo di Dio*, 8.

autorevole, una impostazione catechistica ad ispirazione catecumenale. Riproponendo nel 1988 il documento base della catechesi, scrivevamo: «Abbiamo necessità di promuovere nelle nostre comunità una organica struttura pastorale di evangelizzazione che comprenda: itinerari di catechesi che a partire dall'annuncio fondamentale della parola di Dio conducano coloro che sono ancora alle soglie della fede o abbisognano di una rinnovata riscoperta del loro Battesimo, all'adesione globale a Gesù Cristo e al conseguente impegno di vita cristiana. Punto di riferimento per questi itinerari di tipo catecumenale è il Rito per l'iniziazione cristiana degli adulti»⁵. Tale direttiva veniva ripresa nel 1992 dal II Convegno nazionale dei catechisti, che sollecitava una nuova considerazione del problema del primo annuncio e della iniziazione cristiana degli adulti.

In modo particolare il *Catechismo per l'iniziazione cristiana* per i fanciulli e i ragazzi, propone un progetto catechistico che attua un itinerario per l'iniziazione cristiana ispirato al catecumenato postbattesimale.

CAPITOLO PRIMO

MEMORIA STORICA E ATTUALITÀ DELL'INIZIAZIONE CRISTIANA

8. - La problematica dell'iniziazione cristiana negli ultimi decenni, non solo nelle giovani Chiese, ma anche in quelle di antica tradizione cristiana, ha riportato l'interesse delle comunità, dei pastori e dei teologi sul catecumenato nella Chiesa dei primi secoli.

Le indicazioni del Nuovo Testamento

9. - L'itinerario dell'ingresso nella comunità dei discepoli di Cristo, delineato dal Nuovo Testamento a partire dal mandato di Gesù in *Mc* 16,15-16 e *Mt* 28,19-20, indica le grandi linee dell'iniziazione cristiana. L'accoglienza nella comunità dei discepoli, a cui è assicurata la presenza del Signore e la permanenza della sua azione salvifica, comporta l'annuncio del vangelo del Cristo morto e risorto, la sua accettazione e una catechesi sulla parola della fede e la pratica della vita cristiana.

Lo stesso itinerario troviamo realizzato nella comunità apostolica a partire dal giorno della Pentecoste (*At* 2,36-42). In esso esiste uno stretto collegamento tra annuncio di Cristo morto e risorto, conversio-

⁵ CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Lettera dei Vescovi per la riconsegna del testo "Il rinnovamento della catechesi"*, 7.

ne, catechesi, Battesimo, dono dello Spirito Santo, aggregazione alla comunità, partecipazione alla sua vita, comprensiva di ascolto della predicazione apostolica, comunione fraterna, celebrazione della “frazione del pane”, preghiera comune, testimonianza al Vangelo.

10. - Nonostante che intento degli scritti del Nuovo Testamento non sia quello di fornirci informazioni sulla prassi battesimale seguita dalle varie comunità, essi sono concordi nel mostrare come dappertutto i convertiti all’annuncio del kerigma, dopo avere accettato la fede, sono incorporati al popolo di Dio mediante il Battesimo, il dono dello Spirito Santo e la partecipazione al Corpo di Cristo (*At 2,38; 1 Cor 10,1-4; Ef 5,26.29; Eb 6,4-5*).

Dai racconti degli Atti, inoltre, emerge il fatto che esistono delle esigenze battesimali: fede e conversione, sinonimi di adesione a Cristo e di pentimento; riconoscimento della Chiesa e accoglienza da parte della comunità; dialogo ed esame per verificare l’atteggiamento e le disposizioni del richiedente, insieme alla decisione finale del responsabile della comunità; professione di fede e Battesimo (si veda ad es. il Battesimo dell’Etiopio in *At 8,26-38* e quello di Paolo in *At 9,9.17-18*).

11. - Legato alla liturgia battesimale appare il gesto dell’imposizione delle mani, segno di un particolare dono dello Spirito (*Eb 6,1-2*) e della partecipazione di tutti i battezzati all’evento della Pentecoste. Pietro e Giovanni impongono le mani ai Samaritani battezzati, per indicare che gli apostoli confermano con il loro intervento la missione di Filippo in Samaria e che i battezzati di questa città non sono diversi dai discepoli che a Gerusalemme avevano beneficiato dell’effusione dello Spirito Santo (*At 8,14-17*). Analogamente farà Paolo ad Efeso (*At 19,6*).

Il catecumenato nella Chiesa antica

12. - La Chiesa antica si è attenuta scrupolosamente ai dati del Nuovo Testamento cercando di incarnarli nelle varie situazioni e nei diversi ambienti culturali.

È caratteristica costante della prassi battesimale della Chiesa antica il fatto di far precedere al Battesimo una istruzione sui contenuti della fede e un tirocinio della vita cristiana, con l’accompagnamento della comunità. La formazione dei nuovi credenti, tra la fine del II secolo e gli inizi del III, giunse a istituzionalizzarsi tanto solidamente da condurre alla creazione di uno status speciale di catecumeni, come forma particolare del divenire cristiano.

Una delle prime e più chiare testimonianze del nascente catecumenato è quella dell’apologista e martire san Giustino: «A quanti sono per-

suasi e credono che la dottrina da noi insegnata e professata è vera e promettono di conformarvisi nella vita, noi insegniamo a pregare e a chiedere al Signore, digiunando, la remissione dei peccati, e insieme a loro preghiamo e digiuniamo. Quindi li conduciamo dove è l'acqua e lì vengono rigenerati nello stesso modo che fummo rigenerati noi... Poi, dopo aver così effettuato il lavacro di chi ha creduto ed acconsentito, lo conduciamo dove sono adunati quelli che siamo soliti chiamare fratelli e lì devotamente preghiamo»⁶.

13. - Il catecumenato, così come si configurò nella Chiesa dei primi secoli, è l'istituzione che ha il compito di accompagnare gli adulti nell'itinerario di fede, sino ai sacramenti del Battesimo, della Confermazione e dell'Eucaristia. Tali sacramenti fanno il cristiano, introducendolo nella comunione nel corpo di Cristo che è la Chiesa e alla piena partecipazione alla sua vita; sono perciò detti sacramenti dell'iniziazione cristiana.

Il catecumenato, benché abbia assunto forme diverse nelle Chiese particolari, secondo le varie situazioni, presenta caratteristiche comuni. Il catecumenato antico era scandito in tutte le Chiese da tappe di formazione in vista del Battesimo, precedute da un tempo di orientamento alla fede, e seguite, a conclusione, da un tempo di intensa riflessione sull'esperienza sacramentale.

14. - Di fatto, nei primi secoli, il cammino per diventare cristiani si sviluppa, in quasi tutte le Chiese, in quattro tappe:

- la tappa "missionaria" o di evangelizzazione, destinata a suscitare la fede e la conversione tra i pagani mediante la predicazione del Vangelo; questo tempo culminava con l'ingresso nel catecumenato dopo un esame sulle motivazioni e le disposizioni del richiedente;
- la tappa "catecumenale", che di solito durava tre anni, come periodo di formazione e di prova, sotto la guida e con l'accompagnamento di qualche cristiano maturo nella fede; al termine di questa tappa, ordinariamente, era previsto un nuovo esame sull'autenticità della conversione del catecumeno e sull'apprendimento della fede;
- la tappa "quaresimale" era l'ultima preparazione catechistica, ascetico-penitenziale e liturgica; era scandita da particolari riti e culminava nella celebrazione del Battesimo, della Confermazione e dell'Eucaristia nella Veglia pasquale;
- la tappa del "tempo pasquale": durante l'ottava di Pasqua si sviluppava la catechesi mistagogica, tesa alla spiegazione dei segni liturgi-

⁶ SAN GIUSTINO, *Apologia I*, 61; 65.

ci e del loro significato per l'esistenza cristiana; si compiva così il pieno inserimento nella vita della comunità.

15. - La Chiesa, anche in considerazione del pericolo delle apostasie, frequenti durante le persecuzioni, delle eresie e della concorrenza delle sette, che esercitavano una grande forza di seduzione per le dottrine e i riti esoterici e per la forte coesione interna, disciplinò l'istituto del catecumenato in modo assai severo, allo scopo di preparare adeguatamente i catecumeni al Battesimo e formare cristiani capaci di testimoniare il Cristo nella società, resistendo alle attrattive del mondo pagano e all'urto delle persecuzioni.

L'ammissione al catecumenato, stando alle testimonianze di Origene e della *Tradizione apostolica*, era preceduta da un esame sulle motivazioni del richiedente, per verificarne la sincerità, e sulle sue condizioni di vita, per assicurarsi che non rendessero impossibile la pratica del Vangelo.

Per la *Tradizione apostolica* si tratta di valutare le motivazioni della scelta cristiana, la capacità di ascolto della parola di Dio, l'impegno a rispettare la visione cristiana del matrimonio, la disponibilità ad abbandonare professioni o occupazioni che contrastano o possono mettere in pericolo l'adesione a Cristo⁷. Origene prevede l'entrata dei nuovi credenti «nella comunità quando hanno mostrato sufficientemente la volontà di vivere bene»⁸. Secondo la *Didascalia degli apostoli* «i pagani che si pentono, si allontanano dai loro errori, promettono di fare penitenza e affermano di essere cristiani, li riceviamo nella comunità, perché ascoltino la Parola»⁹.

I catecumeni, già considerati cristiani, erano ammessi a partecipare alla liturgia della parola insieme agli altri fedeli, ma erano esclusi dalla liturgia eucaristica. Per essi si teneva una regolare catechesi sui libri santi, mentre l'ultima fase della preparazione era dedicata alla spiegazione del Simbolo della fede e della Preghiera del Signore, rimandando a dopo la celebrazione dei sacramenti dell'iniziazione cristiana la loro spiegazione teologica e spirituale.

16. - L'istituzione del catecumenato si sviluppò notevolmente nei secoli III e IV, per entrare in crisi nella seconda parte del secolo V, sino a scomparire gradualmente nei secoli successivi. Sulla graduale scomparsa del catecumenato sembrano avere influito parecchi fattori: oltre alla generalizzazione del Battesimo dei bambini e le conversioni di

⁷ Cf. *Tradizione apostolica*, 15-16.

⁸ ORIGENE, *Contro Celso*, III, 51, 2.

⁹ *Didascalia degli Apostoli*, II, 39, 2 e 6.

massa per opportunismo, per decisione di re e condottieri, o per costrizione da parte degli imperatori cristiani, l'evoluzione del rapporto tra Chiesa e società civile, che portò alla pratica identificazione tra il processo di iniziazione cristiana e il complessivo processo di socializzazione all'interno di una società che, nel suo insieme, tendeva a qualificarsi come cristiana.

Il Concilio Vaticano II e la rinascita del catecumenato

17. - La ripresa del catecumenato in Europa, a metà del nostro secolo, è stata determinata da diversi fattori convergenti:

- l'esperienza delle missioni "ad gentes" in America, Asia e Africa;
- le acquisizioni del movimento liturgico;
- la riscoperta delle antiche tradizioni cristiane e una migliore conoscenza degli scritti dei Padri della Chiesa;
- gli apporti arrecati dagli studi di etnologia e storia delle religioni;
- le difficoltà pastorali indotte dalla prassi del Battesimo dei bambini, quando è dato indiscriminatamente, senza opportuno discernimento e adeguata formazione cristiana;
- soprattutto la presa di coscienza di un mutato rapporto tra Chiesa e società, fede e cultura, nei paesi di antica tradizione cristiana.

18. - La Costituzione liturgica del Concilio Vaticano II ha stabilito la restaurazione del catecumenato degli adulti, disciplinato dall'Ordinario del luogo, diviso in più gradi, destinato ad una conveniente formazione di coloro che si accostano alla fede e santificato da riti sacri da celebrarsi in tempi successivi; inoltre ha affermato con chiarezza che il sacramento della Confermazione fa parte dell'Iniziazione Cristiana¹⁰.

Il Decreto conciliare sull'attività missionaria della Chiesa ha indicato il quadro complessivo dell'iniziazione cristiana e del catecumenato¹¹.

Il catecumenato «non è una semplice esposizione di dogmi e di precetti, ma una formazione a tutta la vita cristiana ed un tirocinio debitamente esteso nel tempo, mediante i quali i discepoli vengono in contatto con Cristo, loro maestro. Perciò i catecumeni siano convenientemente iniziati al mistero della salvezza ed alla pratica delle nor-

¹⁰ Cf. CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Cost. *Sacrosanctum Concilium*, 64 e 71.

¹¹ Cf. CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Decr. *Ad gentes*, 13-14.

me evangeliche, e mediante riti sacri, da celebrare in tempi successivi, siano introdotti nella vita della fede, della liturgia e della carità del popolo di Dio.

In seguito, liberati, grazie ai sacramenti dell'iniziazione cristiana, dal potere delle tenebre, morti e sepolti e risorti con Cristo, ricevono lo Spirito di adozione a figli e celebrano il memoriale della morte e della resurrezione del Signore con tutto il popolo di Dio»¹².

19. - Le indicazioni dei documenti conciliari sono state recepite dal *Codice di diritto canonico*:

«I catecumeni, per mezzo dell'istruzione e del tirocinio della vita cristiana, siano adeguatamente iniziati al mistero della salvezza e vengano introdotti a vivere la fede, la liturgia, la carità del popolo di Dio e l'apostolato» (can. 788, § 2).

«L'adulto che intende ricevere il Battesimo sia ammesso al catecumenato e, per quanto è possibile, attraverso i vari gradi, sia condotto all'iniziazione sacramentale, secondo il rito dell'iniziazione, adattato dalla Conferenza episcopale e secondo le norme peculiari da essa emanate» (can. 851, n. 1).

20. - Infine, la Chiesa italiana nel suo Catechismo degli adulti così descrive l'iniziazione cristiana:

«L'esistenza cristiana è vita in Cristo e nella Chiesa. Si costruisce con la grazia di Dio, ricevuta nei sacramenti del Battesimo, della Confermazione e dell'Eucaristia, e con un cammino serio di formazione e di assunzione di responsabilità.

L'iniziazione cristiana è l'inserimento dei credenti in Cristo morto e risorto come membri del suo popolo profetico, regale e sacerdotale, per morire al peccato e vivere da figli di Dio, facendo "la verità nella carità" (Ef 4,15). Si attua nell'educazione alla fede e nei sacramenti del Battesimo, della Cresima e dell'Eucaristia»¹³.

21. - La pastorale dell'iniziazione cristiana degli adulti con il catecumenato non costituisce la restaurazione di una istituzione della Chiesa antica che diede buoni frutti nei primi secoli, ma intende dare una risposta oggi ai problemi dell'uomo e della Chiesa, facendo tesoro delle esperienze vissute dalla Chiesa in secoli che presentano straordinarie analogie con il nostro tempo, e soprattutto intende compiere un atto di fedeltà ai dati del Nuovo Testamento.

¹² *Ivi*, 14.

¹³ CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, Catechismo degli adulti *La verità vi farà liberi*, 663-664; cf. *Catechismo della Chiesa Cattolica*, 1229-1233.

I principi normativi del Rito dell'iniziazione cristiana degli adulti

22. - A tradurre l'istanza di rinnovamento del catecumenato promossa dal Concilio Vaticano II è l'*Ordo initiationis christianae adultorum* [*Rito dell'iniziazione cristiana degli adulti*] (1972).

Esso, se direttamente riguarda «coloro che non sono stati battezzati e che sono mossi dallo Spirito Santo ad aprire il cuore alla fede», e secondariamente «coloro che pur già battezzati, non hanno ricevuto alcuna educazione né catechistica né sacramentale» – spiega la “Premessa” all’edizione italiana del RICA (1978) – è di estremo interesse per tutta la comunità cristiana, in quanto «presenta alcune linee e indicazioni di grande stimolo per il rinnovamento pastorale».

Infatti «l'itinerario, graduale e progressivo, di evangelizzazione, iniziazione, catechesi e mistagogia è presentato dall'“Ordo” con valore di forma tipica per la formazione cristiana». Per questo si auspica che esso divenga «una feconda sorgente ispiratrice di iniziative di evangelizzazione, di catechesi e di esperienze comunitarie».

23. - I grandi principi sui quali poggia tutto il RICA, e che fanno di esso un modello tipico per la formazione cristiana, sono molto bene indicati dalla “Premessa” dell’edizione italiana:

- «il necessario primato dell’evangelizzazione, che solleciti una salutare inquietudine di fronte alle mutate condizioni». Tale priorità è costantemente affermata e resa evidente dallo spazio dato alla Parola annunciata e spiegata e alla fede-conversione con cui si risponde ad essa;
- «il rapporto fra l’iniziazione e la comunità cristiana»: è la Chiesa che fa i cristiani. L’iniziazione avviene in seno alla comunità e con la collaborazione della comunità, che accogliendo i nuovi arrivati edifica e rinnova continuamente se stessa;
- «la stretta e organica connessione dei tre sacramenti di iniziazione: il Battesimo, la Confermazione e l’Eucaristia, che ne costituisce il culmine». I tre sacramenti dell’iniziazione sono così intimamente tra loro congiunti, che portano i fedeli a quella maturità cristiana per cui possono compiere, nella Chiesa e nel mondo, la missione propria del popolo di Dio¹⁴. «Questo legame significa l’unità del mistero pasquale, lo stretto rapporto fra la missione del Figlio e l’effusione dello Spirito Santo e l’unità dei sacramenti con i quali il Figlio e lo Spirito Santo vengono insieme con il Padre a prendere dimora nei battezzati» (RICA, 34);

¹⁴ Cf. CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Cost. dogm. *Lumen gentium*, 31.

- l'inserimento nell'anno liturgico, che pone al centro la celebrazione del "dies dominicus", Pasqua settimanale, e la celebrazione della Pasqua annuale con la preparazione quaresimale e il suo prolungamento nel tempo pasquale fino alla Pentecoste. È in questo contesto che si può valorizzare e coordinare la globalità dei vari aspetti del vivere cristiano: ascolto della Parola, preghiera, conversione morale, esercizio della carità e testimonianza evangelica;
- la «rispettosa attenzione alle singole persone nelle loro varie situazioni ed esperienze umane, che possono essere assunte nella ricca pedagogia di iniziazione». Il RICA richiede la necessaria maturazione, nel rispetto dei ritmi di crescita, e fa emergere l'esigenza di una azione pastorale che conduca alla riscoperta o alla consapevolezza progressiva e personale della propria fede.

24. - Disteso nel tempo, il processo di iniziazione resta comunque definito nella durata e approda ad un termine: quello costituito dalla celebrazione dei sacramenti, dalla mistagogia e dal conseguente inserimento nella vita cristiana. Fin dall'inizio della storia cristiana la capacità di scelta definitiva per il Vangelo e la conversione è già il frutto della grazia battesimale e non sopporta una permanente dilazione lungo l'intero arco della vita cristiana. È nota l'azione pastorale di alcuni grandi Vescovi del secolo IV, tesa a contrastare la permanente dilazione della conversione e del Battesimo da parte di coloro che si attestavano ad una sorta di "catecumenato a vita"¹⁵.

CAPITOLO SECONDO

LE INDICAZIONI

DEL RITO DELL'INIZIAZIONE CRISTIANA DEGLI ADULTI

L'iniziazione cristiana: un cammino con diverse tappe

25. - «Diventare cristiano richiede, fin dal tempo degli apostoli, un cammino e una iniziazione con diverse tappe. Questo itinerario può essere percorso rapidamente o lentamente. Dovrà in ogni caso comportare alcuni elementi essenziali: l'annuncio della Parola, l'accoglienza del Vangelo che provoca una conversione, la professione di fede, il Battesimo, l'effusione dello Spirito Santo, l'accesso alla Comunione eucaristica»¹⁶.

¹⁵ Si possono ricordare le omelie di Basilio, Gregorio di Nazianzo, Gregorio di Nissa, Ambrogio e lo stesso Agostino, contro il rinvio del Battesimo.

¹⁶ *Catechismo della Chiesa Cattolica*, 1229.

«Oggi, in tutti i riti latini e orientali, l'iniziazione cristiana degli adulti incomincia con il loro ingresso nel catecumenato e arriva al suo culmine nella celebrazione unitaria dei tre sacramenti del Battesimo, della Confermazione e dell'Eucaristia»¹⁷.

26. - Secondo il RICA il processo di iniziazione cristiana, nel rispetto del candidato e nel discernimento dell'azione dello Spirito Santo, è un esigente cammino di conversione e crescita nella fede. Tale cammino, originato dall'azione di Dio, che previene e accompagna, è vissuto nella comunità ecclesiale che accoglie il nuovo credente e lo sostiene fino a generarlo a vita nuova; è fondato su un serio impegno personale di risposta a Dio e di progressivo cambiamento di mentalità e di costume (cf. RICA, 19). Il processo formativo è quindi sostenuto dall'ascolto della Parola e dalla catechesi, da riti e celebrazioni, da esercizi ascetico-penitenziali, dall'accompagnamento ecclesiale.

Queste quattro vie: la conversione, la catechesi, i riti liturgici e la testimonianza della vita, sono realtà distinte e al tempo stesso fondamentalmente legate e dipendenti l'una dall'altra. In particolare la catechesi, disposta per gradi in maniera da essere adatta e rispondente alla situazione concreta degli adulti e in sintonia con l'anno liturgico, deve presentare integralmente il mistero cristiano.

Di fondamentale importanza è l'opera dell'intera comunità cristiana, e in essa quella particolare del catechista-accompagnatore, il quale non dovrà limitarsi al solo annuncio catechistico, ma dovrà introdurre il candidato anche nell'esperienza vitale della liturgia.

27. - Il RICA non si riferisce ad un atto puntuale ma designa un processo, sufficientemente esteso nel tempo, per risvegliare la fede nel nuovo simpatizzante, approfondirla con un apprendistato della vita cristiana integrale e, al termine, attraverso l'iniziazione sacramentale, condurre il nuovo credente alla partecipazione al mistero di morte e risurrezione di Cristo e all'integrazione piena nella Chiesa. Per questo il cammino di iniziazione dei nuovi credenti, fatto «con una certa gradualità in seno alla comunità dei fedeli» (RICA, 4), si articola in un processo a tappe: quattro tempi o periodi, scanditi da tre gradi o passaggi, «per i quali il catecumeno avanzando passa, per così dire, di porta in porta o di gradino in gradino» (RICA, 6).

Il tempo della prima evangelizzazione e il precatecumenato

28. - Il primo periodo si riferisce agli inizi della fede. Il RICA lo chiama tempo di ricerca o precatecumenato. È caratterizzato dalla evange-

¹⁷ *Ivi*, 1233.

lizzazione, rivolta al nuovo credente, «perché maturi la seria volontà di seguire Cristo e di chiedere il Battesimo» (RICA, 10).

È questo il tempo dell'evangelizzazione che vede l'annuncio del Dio vivo, di Gesù Cristo Figlio di Dio, morto e risorto, dell'amore del Padre che ha dato il suo Figlio perché il mondo si salvi per mezzo di lui, del progetto di Dio sull'uomo e sul mondo e della possibilità di una nuova vita. Ne consegue la necessità della conversione e della fede in Cristo per essere salvi. In questo primo annuncio non dovrebbe mancare un richiamo essenziale alla morale cristiana, alla vita spirituale, alla Chiesa.

All'inizio o durante il precatecumenato si può prevedere, senza alcuna formalità, un'accoglienza dei simpatizzanti, cioè di coloro che «mostrano una certa propensione per la fede cristiana» (RICA, 12).

29. - La durata di questa prima fase può estendersi per un tempo più o meno lungo, secondo la condizione spirituale dei candidati, fino al nascere di una fede iniziale e di una prima conversione. Oltre ad una prima presentazione del messaggio evangelico ad opera dei catechisti - presbiteri, diaconi, religiosi e laici -, questo cammino spirituale prevede l'aiuto e il sostegno dei fedeli attraverso la testimonianza; la preghiera promossa dai pastori; la fraterna accoglienza mediante incontri con famiglie e piccole comunità cristiane; l'accompagnamento spirituale dei garanti.

L'ammissione al catecumenato

30. - Coloro che manifestano alla Chiesa la volontà di diventare suoi membri, sono pubblicamente accolti attraverso il rito di ammissione al catecumenato, una celebrazione con la quale la Chiesa «notifica la loro accoglienza e la loro prima consacrazione» (RICA, 14).

Prima del rito di ammissione è previsto un giudizio di idoneità dei candidati. «Spetta ai pastori, con l'aiuto dei "garanti", dei catechisti e dei diaconi, giudicare i segni esterni» della giusta disposizione (RICA, 16).

Decisivo è l'apporto dei garanti, che, dopo avere conosciuto e aiutato i candidati nel loro cammino, li presentano alla Chiesa e testimoniano dei loro costumi, della loro fede e delle loro intenzioni (cf. RICA, 42 e 71).

Oltre alla valutazione dei motivi della scelta cristiana, si richiedono nei candidati per la loro ammissione tra i catecumeni: l'assimilazione dei primi elementi della vita spirituale e della dottrina cristiana; l'inizio della conversione, la volontà di mutare vita e di entrare in rapporto con Dio attraverso Cristo; un incipiente senso della penitenza e un avvio alla preghiera; una prima esperienza della comunità e della spiritualità cristiana (cf. RICA, 15). Con il discernimento si dovrà prendere atto di

una effettiva conversione, anche se iniziale. Alcuni criteri di valutazione, precisati in forma concreta, saranno utili per meglio chiarire operativamente le mete del precatecumenato e per evidenziare la responsabilità materna della Chiesa.

La celebrazione dell'ammissione, tenuta «in giorni stabiliti nel corso dell'anno» (RICA, 69), con l'auspicata partecipazione attiva della comunità cristiana (cf. RICA, 70), prevede l'accoglienza dei candidati alla porta della chiesa, il segno della croce sulla fronte e sui sensi e, se si ritiene utile, l'imposizione del nome cristiano; quindi, entrati in chiesa, si ha la liturgia della Parola con la possibile consegna dei Vangeli, infine la preghiera per i catecumeni e il loro congedo.

Il rito di ammissione al catecumenato è la prima tappa liturgica dell'iniziazione. Significa e consacra l'iniziale conversione. I candidati, accolti tra i catecumeni, vengono considerati cristiani, anche se in modo imperfetto, e già appartenenti alla Chiesa. «Da questo momento i catecumeni, che la madre Chiesa circonda del suo affetto e delle sue cure come già suoi figli e ad essa congiunti, appartengono alla famiglia di Cristo» (RICA, 18).

Il tempo del catecumenato

31. - Tempo della formazione cristiana, il catecumenato si estende dall'entrata tra i catecumeni alla celebrazione dell'elezione. Costituisce l'apprendistato e il tirocinio della fede e della vita cristiana. È un periodo piuttosto lungo, che «si protrarrà per tutto il tempo, anche per più anni, necessario alla maturazione della conversione e della fede» dei catecumeni (RICA, 98). La sua durata dipende dalla grazia di Dio, dall'impegno del candidato, dall'ordinamento del catecumenato: numero dei catechisti, accompagnamento dei garanti, frequenza degli incontri, aiuto della comunità.

Spetta al Vescovo determinare la durata del catecumenato e regolare la sua disciplina (cf. RICA, 20).

I catecumeni, educati alla pienezza della vita cristiana, devono essere «adeguatamente iniziati ai misteri della salvezza, alla pratica dei costumi evangelici e alla successiva celebrazione dei sacri riti» e devono essere «avviati per il cammino della fede, della liturgia e della carità del popolo di Dio» (RICA, 98).

Questa maturazione si attua attraverso quattro vie: la catechesi, l'esperienza della vita cristiana, appositi riti e celebrazioni, la testimonianza apostolico-missionaria (cf. RICA, 19).

32. - Il catecumenato è tempo di catechesi, che deve condurre «non solo a una conveniente conoscenza dei dogmi e dei precetti, ma anche all'intima conoscenza del mistero della salvezza» (RICA, 19, 1).

È tempo di esercizio della vita cristiana. Ai catecumeni è richiesto di iniziare un vero itinerario spirituale: abituarsi a pregare e a testimoniare la fede, a vivere nell'attesa del Signore e nell'amore fraterno, in particolare a operare un progressivo cambiamento di mentalità e di costumi (cf. RICA, 19, 2).

È un tempo di esperienza liturgica. Nella loro crescita spirituale i catecumeni sono sostenuti e purificati attraverso idonei riti liturgici: celebrazioni della parola adatte al tempo liturgico, preghiere di esorcismi, particolari benedizioni, partecipazione alla liturgia della parola, da cui di norma dovrebbero essere dimessi prima dell'inizio della liturgia eucaristica, e, se si ritiene utile, anche, celebrazioni del rito dell'Unzione con l'Olio dei catecumeni (cf. RICA, 19, 3 e 100-103).

È tempo, infine, per le prime esperienze di vita apostolica e missionaria. Con la testimonianza e la professione di fede i catecumeni imparano a collaborare attivamente all'evangelizzazione e all'edificazione della Chiesa (cf. RICA, 19, 4).

33. - Nella crescita spirituale dei catecumeni è di fondamentale importanza l'accompagnamento della comunità ecclesiale. Come ricorda il Decreto conciliare sull'attività missionaria, «l'iniziazione cristiana, che avviene durante il catecumenato, non deve essere soltanto opera dei catechisti o dei sacerdoti, ma di tutta la comunità dei fedeli»¹⁸.

Di fatto la comunità ecclesiale sostiene i catecumeni con «il nutrimento della parola di Dio» e «l'aiuto della liturgia» (RICA, 18), con l'apostolato e lo spirito comunitario dei cristiani, con la testimonianza e l'ospitalità, con la preghiera e la partecipazione attiva alle celebrazioni, soprattutto di quanti sono interessati all'iniziazione dei catecumeni, cioè sacerdoti, diaconi, catechisti, garanti, padrini, amici e familiari (RICA, 41 e 105).

L'elezione e l'iscrizione del nome

34. - La celebrazione della chiamata decisiva da parte della Chiesa, segno della chiamata di Dio, e della iscrizione del nome dei catecumeni nel libro degli "eletti", segno della loro risposta, conclude il tempo del catecumenato. L'elezione abitualmente si fa nella prima domenica di Quaresima ed è presieduta dal Vescovo o da un suo delegato. Dopo la liturgia della parola i candidati vengono presentati al Vescovo, perché egli li "elegga" per il Battesimo, ed essi stessi iscrivono il proprio nome nel «libro degli eletti» (RICA, 22). La celebrazione dell'elezione costituisce «il cardine di tutto il catecumenato» (RICA, 23) ed è «il momento

¹⁸ CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, *Decr. Ad gentes*, 14.

centrale della materna sollecitudine della Chiesa verso i catecumeni» (RICA, 135). Il candidato da questo momento diventa “eletto”, scelto da Dio.

Prima del rito è previsto un giudizio di idoneità dei candidati. Ad esso partecipano quanti sono stati preposti alla formazione dei catecumeni: sacerdoti, diaconi e catechisti, padrini e delegati della comunità locale. Dopo un serio esame, essi devono pronunziarsi sulla preparazione e sul profitto dei catecumeni (cf. RICA, 135 e 137).

Il tempo della purificazione e della illuminazione

35. - Con l'elezione inizia il tempo della purificazione e della illuminazione. Di regola esso coincide con la Quaresima ed è destinato «ad una più intensa preparazione dello spirito e del cuore» (RICA, 22). È un cammino comunitario, nel quale, attraverso la liturgia e la catechesi liturgica, i catecumeni, insieme con la comunità locale, si preparano alle feste pasquali e alla iniziazione sacramentale (cf. RICA, 152).

Durante questo tempo si fa una preparazione spirituale più intensa, scandita da riflessione e preghiera, purificazione del cuore e revisione della vita, penitenza e digiuno, riti e celebrazioni. Ha una durata di quaranta giorni, come il ritiro di Gesù nel deserto e quello che ogni anno la Chiesa fa con Cristo per prepararsi alla Pasqua.

36. - Nella III, IV e V domenica di Quaresima, secondo l'antica tradizione, hanno luogo gli scrutini, celebrazioni che hanno lo scopo di «mettere in luce le fragilità, le manchevolezze e le storture del cuore degli eletti, perché siano sanate, e le buone qualità, le doti di forza e di santità, perché siano rafforzate» (RICA, 25, 1). In essi si supplica il Padre e il Figlio suo Gesù Cristo di liberare e purificare la mente e il cuore del catecumeno dall'attaccamento al male e dall'inclinazione al peccato, e di fortificarlo e sostenerlo nella ricerca del bene.

Si celebrano pure la consegna del Simbolo della fede, riassunto della fede trasmessa dagli apostoli e custodita fedelmente dalla Chiesa, e la consegna della Preghiera del Signore, insegnata da Cristo come sintesi delle parole con le quali la Chiesa e i nuovi credenti possono rivolgersi al Padre del Signore Gesù Cristo (cf. RICA, 25, 2).

Per la preparazione prossima ai sacramenti il Sabato Santo, giorno di meditazione e di digiuno, si possono compiere la riconsegna del Simbolo, il rito dell'“Effeta” ed eventualmente l'unzione con l'Olio dei catecumeni (cf. RICA, 26, 2).

37. - Nel tempo della purificazione e dell'illuminazione la comunità ecclesiale è pienamente coinvolta. Gli eletti si preparano nelle comunità

dei fedeli, che nella Quaresima, mediante il ricordo del Battesimo e mediante la penitenza, si dispongono a celebrare il mistero pasquale (cf. RICA, 21).

La Chiesa sostiene i candidati al Battesimo con la liturgia e la predicazione quaresimale. Si chiede ai fedeli che «partecipino attivamente ai riti degli scrutini e delle consegne e offrano ai catecumeni l'esempio del loro rinnovamento nello spirito di penitenza, di fede e di carità» (RICA, 41, 4).

A loro volta i padrini, che possono essere gli stessi garanti o altre persone scelte dai catecumeni, delegate dalla comunità e approvate dal sacerdote, dal giorno dell'elezione, a nome della stessa comunità, accompagnano i candidati e si prendono cura dello sviluppo della loro vita spirituale: mostrano con amichevole familiarità la pratica del Vangelo, li soccorrono nei dubbi e nelle ansietà, offrono loro testimonianza cristiana (cf. RICA, 43).

I sacramenti dell'iniziazione

38. - L'iniziazione cristiana si compie nella Veglia pasquale con la celebrazione unitaria dei sacramenti del Battesimo, della Confermazione e dell'Eucaristia (RICA, 8).

Dopo la liturgia della luce e la liturgia della parola, che presenta le grandi tappe della storia della salvezza simbolicamente vissute nel Battesimo, si fa la solenne benedizione dell'acqua. I catecumeni rinunciano a Satana, pronunziano la professione della fede in Dio Padre e Figlio e Spirito Santo e mediante l'acqua, morti al peccato, rinascono come figli di Dio e vengono aggregati al suo popolo.

Ricevono, con l'imposizione delle mani e l'unzione del crisma, lo Spirito di adozione che li consacra e fortifica per compiere la missione profetica, sacerdotale e regale di Cristo e della Chiesa.

Infine partecipano con tutto il popolo di Dio all'offerta del sacrificio di Cristo, offrendo se stessi come primizia dell'umanità redenta, al rendimento di grazie e alla supplica perché il Padre effonda su tutto il genere umano lo Spirito creatore e redentore, e prendono parte al Corpo e al Sangue, che riunisce quanti lo ricevono nella Chiesa ed è pegno di risurrezione.

Il tempo della mistagogia

39. - Terminata la Veglia pasquale e dopo la prima Eucaristia non tutto è finito. Con la celebrazione dei sacramenti i catecumeni hanno varcato l'ultima porta dell'iniziazione e, secondo una espressione di San Giovanni Crisostomo, «sono ora liberi e cittadini della Chiesa, santi,

giusti, eredi, membra di Cristo e tempio dello Spirito»¹⁹. I neofiti devono ora vivere nella novità di vita ricevuta con i sacramenti.

Il tempo della mistagogia è destinato, attraverso, la meditazione del Vangelo, la catechesi, l'esperienza dei sacramenti e l'esercizio della carità, ad approfondire i misteri celebrati, il senso della fede, della Chiesa e del mondo, a consolidare la pratica della vita e a stabilire rapporti più stretti con i fedeli (cf. RICA, 37-39).

Il tempo della mistagogia si protrae per tutto il tempo pasquale e si conclude con la solenne celebrazione della Pentecoste.

CAPITOLO TERZO

INDICAZIONI PASTORALI PER IL CATECUMENATO DEGLI ADULTI

A. NELLA VITA DELLA CHIESA

Il catecumenato: una scelta di evangelizzazione

40. - La struttura dell'iniziazione cristiana viene presentata come una realtà che «si adatta all'itinerario spirituale degli adulti, che varia secondo la multiforme grazia di Dio, la loro libera collaborazione, l'azione della Chiesa e le circostanze di tempo e di luogo» (RICA, 4).

La scelta del catecumenato costituisce una singolare opportunità per il rinnovamento delle comunità cristiane. La messa in opera di una pastorale catecumenale permette alla Chiesa locale di aprirsi ad un nuovo impegno missionario. Nello stesso tempo i nuovi credenti sono il segno della freschezza sempre nuova del Vangelo, sia per la Chiesa che per il mondo.

Talvolta inerzia, ingiustificate riserve o scarsa convinzione frenano l'attuazione del catecumenato. Spesso le comunità cristiane rimangono ripiegate su se stesse. Prese dalla loro azione pastorale interna, non riescono ad immaginare che altri possano desiderare di aderire al Vangelo, se fosse loro data l'occasione. Di fatto raramente nelle nostre comunità ecclesiali esiste un serio processo di iniziazione cristiana conforme al RICA e adeguatamente programmato per suscitare, accogliere e accompagnare i nuovi credenti.

41. - L'importanza della scelta catecumenale, prima ancora che per il numero degli adulti che raggiunge, ha valore per la sua funzione significativa nella pastorale e per il futuro della Chiesa.

¹⁹ SAN GIOVANNI CRISOSTOMO, *Catechesi III*, 5.

Il catecumenato è una funzione essenziale della Chiesa. Il suo ripristino costituisce oggi un criterio di validità e un'occasione provvidenziale di rinnovamento ecclesiale. In una pastorale di evangelizzazione la scelta catecumenale deve passare da esperienza marginale o eccezionale a prassi ordinaria. Il catecumenato non è qualcosa di aggiuntivo, ma momento fondamentale dell'attività delle nostre comunità ecclesiali, anche se al presente possono essere pochi gli adulti che domandano esplicitamente il Battesimo.

Inoltre il catecumenato degli adulti costituisce il modello di ogni processo di iniziazione cristiana. Anche la prassi tradizionale dell'iniziazione per coloro che hanno ricevuto il Battesimo da bambini va ripensata e rinnovata alla luce del modello catecumenale.

Il ripristino del catecumenato si rivela anche portatore di una forte dimensione ecumenica. La riscoperta delle proprie radici e il dinamismo rinnovatore del cammino catecumenale favoriscono la grande causa dell'unità tra tutti i cristiani.

L'iniziazione cristiana e la missionarietà della Chiesa

42. - Nella situazione attuale una seria proposta di iniziazione cristiana, fedele al RICA, richiede l'avvio di una pastorale di prima evangelizzazione. Innanzitutto essa ha il compito di suscitare la ricerca della verità o di accogliere la domanda di chi è in ricerca, per aiutare la persona nel discernimento di che cosa cerca. In questa azione di prima evangelizzazione sono determinanti l'accoglienza, il dialogo, la testimonianza cristiana. Gli incontri dei simpatizzanti con le famiglie, con i gruppi ecclesiali e con la comunità cristiana saranno il luogo del primo e fondamentale annuncio del «Dio vivo e di colui che egli ha inviato per la salvezza di tutti, Gesù Cristo» (RICA, 9).

La pastorale di prima evangelizzazione, che apre il cammino verso il catecumenato, può trovare momenti significativi di incontro anche nelle occasioni offerte da un dialogo con un sacerdote, un religioso o un laico, nelle cattedrali, nei santuari o in altre chiese, che sono meta di molte visite. I centri di ascolto possono qui svolgere il compito di "consultori dello spirito".

43. - Questa prima azione missionaria si fa cura materna sempre più premurosa. La comunità cristiana, con la partecipazione di tutti i battezzati, è chiamata a prendersi carico in modo solidale dell'accompagnamento dei nuovi credenti durante il catecumenato. In questa tappa di approfondimento della conversione, di crescita nella fede e di tirocinio di vita cristiana il popolo di Dio è presente e partecipa al cammino spirituale dei catecumeni con la testimonianza e la preghiera,

con il sostegno umano e spirituale, con l'intervento alle celebrazioni e ai riti.

44. - Il Vescovo, nella sua funzione di maestro, sacerdote e pastore della Chiesa particolare affidata alla sua cura, ha la responsabilità diretta di tutto il cammino di iniziazione cristiana degli adulti.

Spetta al Vescovo (cf. RICA, 20; 44; 66):

- stabilire la durata del catecumenato e regolare la sua disciplina;
- approvare il programma catechistico e formativo;
- dispensare da uno o due scrutini e permettere che si usi in parte o per intero il rito più semplice dell'iniziazione di un adulto;
- conferire a catechisti degni e preparati la delega a compiere gli esorcismi e a dare le benedizioni;
- presiedere al rito dell'elezione e ratificare personalmente o per mezzo di un delegato l'ammissione degli eletti.

Nel caso in cui il Vescovo non possa presiedere direttamente la celebrazione dell'elezione, è auspicabile un suo incontro a livello parrocchiale o zonale con i candidati al Battesimo, soprattutto durante la Quaresima.

La parrocchia luogo dell'iniziazione cristiana

45. - Tutta l'iniziazione e la crescita dei nuovi credenti, vissuta sotto la responsabilità della comunità ecclesiale, esige l'apporto e il sostegno di diversi operatori. Oltre alla responsabilità primaria del Vescovo, hanno un ruolo fondamentale la comunità locale, i garanti e padrini, famiglie cristiane e gruppi ecclesiali, religiosi e religiose, i catechisti e i diaconi, infine la cura vigilante soprattutto del parroco.

«Il popolo di Dio, cioè la Chiesa, che trasmette e alimenta la fede ricevuta dagli apostoli, considera suo compito fondamentale la preparazione al Battesimo e la formazione cristiana dei suoi membri. Mediante il ministero della Chiesa gli adulti sono chiamati dallo Spirito Santo al Vangelo e i bambini sono battezzati ed educati nella fede della Chiesa stessa. È quindi molto importante che, già nella preparazione al Battesimo, i catechisti e altri laici collaborino con i sacerdoti e i diaconi»²⁰.

Di conseguenza «tutta l'attività evangelizzatrice – come si esprime la “Premessa” all'edizione italiana del RICA – trova il suo centro propulsivo e unificante nella Chiesa locale, dove l'economia della salvezza entra più concretamente nel tessuto della vita umana; dove, in comunione

²⁰ *Rito dell'iniziazione cristiana degli adulti*, Introduzione generale, 7.

e stretta collaborazione con il Vescovo e il suo presbiterio, si fonda, si alimenta e si manifesta la vita del popolo di Dio, perché ivi si celebra con tutta pienezza il mistero di Cristo».

Nella Chiesa particolare il luogo ordinario e privilegiato di evangelizzazione della comunità cristiana è la parrocchia. «Qui più che altrove l'evangelizzazione può diventare insegnamento, educazione ed esperienza di vita. È nella parrocchia in particolare che l'esperienza di tipo catecumenale, soprattutto in vista della celebrazione dei sacramenti dell'iniziazione, trova la sua attuazione ordinaria».

La presenza di catecumeni nella parrocchia è stimolo per riscoprire e sviluppare una ricca ministerialità, per infondere spirito missionario nella comunità, capace di portare con tutti i mezzi e con tutti i suoi membri la proposta del Vangelo agli uomini dovunque si trovino, di accoglierli e condurli alla esperienza della fede, della fraternità evangelica e della corresponsabilità ecclesiale. I catecumeni fanno riscoprire il ruolo materno della Chiesa.

La stessa presenza, in costante aumento, di immigrati di altre culture e religioni offre ora a tutti i cristiani l'occasione non solo della testimonianza, ma pure dell'annunzio diretto del Vangelo²¹. In senso proprio si può dire che la missione "viene a noi" e ci pone in più diretta continuità con i missionari che operano nei luoghi di provenienza di questi immigrati.

46. - La comunità parrocchiale, con spirito missionario, si interessa alla prima evangelizzazione e circonda del suo affetto e delle sue cure i nuovi credenti verso il Battesimo, per mezzo di sacerdoti e diaconi, di garanti e padrini, di catechisti e famiglie cristiane e con la partecipazione del popolo di Dio. In particolare sono compito e responsabilità della parrocchia:

- far giungere il Vangelo a tutti coloro che abitano nel suo territorio;
- offrire una testimonianza cristiana credibile ed eloquente;
- conoscere in modo accurato la realtà locale dei non cristiani e dei non credenti: l'estensione del fenomeno e le sue cause;
- accogliere con amabilità e disponibilità quanti chiedono di diventare cristiani, offrendo ad essi la possibilità di discernere le ragioni della loro scelta, di conoscere gli aspetti essenziali del messaggio cristiano, di muovere i primi passi nella fede e nella conversione, nella vita spirituale e nell'esperienza della comunità;
- proporre a coloro che sono accolti tra i catecumeni un serio cammino di crescita spirituale che, conforme alle scelte diocesane per l'ini-

²¹ Cf. GIOVANNI PAOLO II, Enc. *Redemptoris missio*, 82.

ziazione cristiana, si articolerà in tappe, scandite da un'adeguata catechesi, da propri riti e celebrazioni, da opportuni esercizi ascetico-penitenziali, allo scopo di promuovere un autentico tirocinio di vita cristiana;

- iniziarli con i sacramenti: è nella parrocchia infatti che normalmente si svolgono i riti del catecumenato e si celebrano i sacramenti dell'iniziazione;
- incoraggiare e sostenere il cammino di fede dei nuovi credenti con l'accompagnamento dei garanti e padrini, l'esempio e la preghiera dei fedeli, la partecipazione del popolo di Dio alle celebrazioni del catecumenato, soprattutto ai riti degli scrutini e delle consegne nel tempo della purificazione e dell'illuminazione;
- favorire un progressivo inserimento dei neofiti nella comunità ecclesiale, continuando ad interessarsi con cura materna alla loro crescita spirituale anche dopo il tempo della mistagogia.

L'accompagnamento spirituale

47. - Tutti i battezzati della comunità sono chiamati ad accompagnare spiritualmente il cammino di fede dei nuovi credenti e devono «aiutare i candidati e i catecumeni in tutto il corso dell'iniziazione, dal precatecumenato al catecumenato, al tempo della mistagogia» (RICA, 41).

La responsabilità dei fedeli battezzati si esprime in forme diverse e complementari, secondo le proprie possibilità:

- con la testimonianza apostolica nel manifestare con le parole e con i fatti il messaggio evangelico;
- con la disponibilità a prestare aiuto a quanti cercano Cristo attraverso consiglio, accoglienza ospitale, incoraggiamento;
- con l'impegno a mostrare un autentico spirito comunitario tra i cristiani, vissuto in una comunità parrocchiale ove forti siano i segni della comunione nella preghiera e nella carità apostolica;
- con il sostegno spirituale offerto ai nuovi credenti attraverso la preghiera personale e comunitaria;
- con la partecipazione alle celebrazioni e riti del catecumenato, soprattutto ai riti di passaggio, agli scrutini, alle consegne, ai sacramenti dell'iniziazione.

48. - L'accompagnamento spirituale dei simpatizzanti e dei catecumeni trova attuazione concreta e continuativa nella presenza del garante e, dopo l'elezione, del padrino e madrina. È loro compito camminare con fraterna amicizia insieme ai nuovi credenti per orientare e sostene-

re la loro scelta cristiana, rendere loro testimonianza e mostrare la pratica evangelica, soccorrerli nei dubbi e nelle ansietà, prendersi cura della loro crescita spirituale.

49. - Anche le famiglie cristiane e i gruppi ecclesiali sono invitati ad accogliere i nuovi credenti per offrire loro una diretta testimonianza di fede e una prima esperienza di comunità cristiana. I catecumeni trovano la loro più adeguata formazione alla fede in un piccolo gruppo, opportunamente scelto e profondamente inserito nella comunità parrocchiale. Formato da uno o due catecumeni, dai loro padrini, da catechisti e da alcuni fedeli esemplari, il gruppo può diventare il luogo ordinario della catechesi, di confronto di vita cristiana, di preghiera e di sostegno spirituale. La formazione nel piccolo gruppo può essere opportunamente integrata da catechesi individuali e dovrà prevedere celebrazioni comunitarie dei riti dell'iniziazione cristiana.

50. - La formazione dei nuovi credenti non può prescindere dall'ascolto e approfondimento della parola di Dio. Particolare cura e importanza nella trasmissione della Parola vanno dedicate al primo annuncio e, successivamente, durante il catecumenato, alla catechesi, affidati ordinariamente a catechisti o diaconi, adeguatamente preparati. Oltre ad assicurare una conoscenza organica e fondamentale del messaggio cristiano, è compito del catechista promuovere una seria crescita spirituale dei catecumeni: vera conversione, vivo senso di fede e di carità, sviluppo di attitudini evangeliche, educazione alla preghiera e alla vita liturgica, progressiva appartenenza e partecipazione alla Chiesa, formazione alla professione di fede e alla testimonianza cristiana.

51. - Particolare responsabilità spetta ai presbiteri nella formazione e accompagnamento dei nuovi credenti verso il Battesimo. Compete soprattutto al parroco sensibilizzare la propria comunità ad una efficace azione missionaria e ad un fattivo sostegno spirituale dei simpatizzanti e dei catecumeni; promuovere un idoneo processo di iniziazione cristiana fedele al RICA e alle indicazioni della propria Chiesa particolare; assicurare un'adeguata formazione dei catechisti e degli accompagnatori dei nuovi credenti. Così pure è dovere del parroco «attendere alla cura pastorale e personale dei catecumeni...; provvedere alla loro catechesi con l'aiuto dei diaconi e dei catechisti; approvare la scelta dei padrini e ascoltarli e aiutarli amorevolmente; infine attendere con diligenza al perfetto svolgimento dei riti durante tutto il corso dell'iniziazione con gli opportuni adattamenti» (RICA, 45).

52. - Il ripristino del catecumenato costituisce per la parrocchia una singolare opportunità per ravvivare la comunità e per ripensare la propria pastorale. Di fatto sollecita la comunità ad un nuovo impegno missionario ed aiuta tutti i battezzati ad approfondire la loro vocazione di testimoni e annunciatori del Vangelo. È stimolo per riscoprire una ricca ministerialità. Favorisce la scoperta e l'attuazione del ruolo materno della Chiesa che, attraverso la comunità e i singoli fedeli, accoglie i nuovi credenti, si interessa alla loro formazione, li accompagna spiritualmente, per poi generarli a vita nuova con il Battesimo.

È occasione preziosa per tutti i fedeli battezzati a ripensare ed approfondire la propria scelta cristiana. Aiuta a scoprire il legame vitale fra catechesi e liturgia e a promuovere una seria valorizzazione dell'anno liturgico, soprattutto della Quaresima e della Pasqua. Infine, la scelta e l'attuazione dell'itinerario catecumenale per gli adulti che si preparano al Battesimo diventa esperienza esemplare ed invito a rinnovare la catechesi e la formazione cristiana in tutte le età.

Il Servizio diocesano al catecumenato

53. - La responsabilità primaria e diretta del Vescovo nell'iniziazione cristiana della propria Chiesa può trovare efficace attuazione attraverso il "Servizio diocesano al catecumenato", un organismo formato da sacerdoti, religiosi e laici, con la finalità di promuovere e coordinare in tutta la diocesi idonei itinerari di iniziazione cristiana.

Il Servizio diocesano al catecumenato, costituito dove se ne rileva la necessità, opera in stretta collaborazione con l'Ufficio catechistico e l'Ufficio liturgico e, quando occorra, d'intesa con l'Ufficio diocesano per la pastorale della famiglia, l'Ufficio per la cooperazione missionaria tra le Chiese, l'Ufficio per i migranti, la Commissione per l'ecumenismo e quella per il dialogo interreligioso.

Il Servizio diocesano al catecumenato valorizzi anche il patrimonio di esperienze pastorali, linguistiche e culturali che missionari e sacerdoti "fidei donum", eventualmente presenti in diocesi, hanno acquisito in terra di missione.

54. - Affinché possa sorgere una seria proposta catecumenale, fedele al RICA e rispettosa della realtà locale, si auspica e si propone che in ogni diocesi si costituisca il Servizio diocesano al catecumenato con alcuni compiti specifici:

- sensibilizzare i sacerdoti e gli operatori pastorali sul valore della scelta del catecumenato, promuovendo soprattutto l'approfondimento del RICA e la conoscenza delle linee pastorali della diocesi per il catecumenato;

- offrire adeguata formazione e sostegno agli operatori dell’iniziazione cristiana: sacerdoti, diaconi, catechisti, padrini, animatori dei gruppi di accompagnamento dei catecumeni;
- animare e sostenere la loro azione, ma anche fare scoprire e apprezzare il valore e il significato del catecumenato;
- elaborare proposte operative di itinerari di iniziazione cristiana, secondo il RICA e fedeli alle direttive del Vescovo, per giovani-adulti e per fanciulli-ragazzi ed operare affinché la scelta del catecumenato trovi concreta attuazione nelle parrocchie;
- determinare, secondo le disposizioni del Vescovo, la durata del catecumenato, offrire direttive per i tempi delle celebrazioni dei riti di passaggio, delle consegne e degli scrutini;
- proporre criteri per discernere e valutare la preparazione dei candidati e la loro ammissione prima tra i catecumeni, successivamente fra gli eletti;
- precisare i contenuti del primo annuncio e della catechesi, tenendo presente la cultura di appartenenza dei catecumeni e la loro religione di provenienza. Allo scopo sarà utile avere a disposizione sussidi biblici, catechistici e liturgici usati nelle Chiese di origine dei catecumeni;
- offrire suggerimenti e proposte per concrete esperienze caritative e ascetico-penitenziali;
- offrire alle parrocchie il proprio aiuto, per fare conoscere esperienze, rendere disponibili sussidi e strumenti utili ad una fruttuosa opera di formazione e di accompagnamento dei nuovi credenti verso il Battesimo;
- valorizzare il posto e il cammino dei catecumeni in seno alle comunità cristiane. Coloro che si avvicinano alla fede non sono una “tabula rasa” da indottrinare, ma adulti che portano problemi, insieme a ricchezze di vita. La Chiesa riceve per se stessa queste ricchezze di vita, questi nuovi carismi, mentre dona la parola di Cristo.

B. LE TAPPE DELL’INIZIAZIONE CRISTIANA

55. - Il processo di iniziazione cristiana, scandito da tappe progressive di formazione e di partecipazione al mistero di salvezza, è accuratamente descritto dal RICA, che ha valore normativo per quanti chiedono di diventare cristiani. Riteniamo utile sottolineare gli elementi essenziali di ogni tappa ed offrire indicazioni operative.

Il precatecumenato

56. - Per favorire apertura e disponibilità al dono della fede, la comunità parrocchiale è chiamata in primo luogo a promuovere un’ade-

guata azione missionaria per testimoniare la vita cristiana, incontrare quanti sono lontani dalla fede e avvicinarli a Cristo, aiutare quanti manifestano propensione per la scelta cristiana a muovere i primi passi nella fede.

La cura pastorale si rivolge ad ogni simpatizzante per offrire un'accoglienza sincera e fraterna, fatta di calore umano, di attenzione alla vita e alla storia personale di ognuno, di ascolto e rispetto dei problemi e degli interrogativi di ogni persona, di proposta evangelica coraggiosa e convincente, ma anche di attesa paziente.

Particolare attenzione si richiede in questa fase alla cultura e alla religione da cui il simpatizzante proviene (ambiente rurale o urbano, paesi occidentali secolarizzati o dell'est europeo, religioni orientali o tradizionali, Islam, ecc.) in modo da capire le sue motivazioni e adattare l'annuncio alle sue attese e alle sue domande.

Attenzione e discernimento sono oggi richiesti per la situazione coniugale del simpatizzante, per ovviare a possibili equivoci e assicurarsi dell'esistenza e della validità di eventuali vincoli e della possibilità che egli avrà, una volta battezzato, di vivere in conformità con il Vangelo.

Insieme a questa essenziale accoglienza a livello personale, è opportuno prevedere anche una prima accoglienza nella comunità cristiana di colui che manifesta una certa propensione per la fede. Senza un rito particolare, il simpatizzante viene presentato in una idonea riunione della comunità, che insieme all'accompagnatore può essere formata da catechisti, amici e conoscenti, alcuni membri della parrocchia e dal sacerdote. Egli viene salutato e accolto con fraternità, in un contesto di amicizia, di dialogo e preghiera. Può essere questo il momento di affidare il simpatizzante al catechista incaricato del primo annuncio.

57. - L'itinerario formativo in questa prima fase dell'iniziazione cristiana dovrà essere personalizzato e adattato alla situazione sociale, culturale e religiosa del candidato. Per questo assumono grande rilevanza l'incontro personale e la vicinanza del garante, del catechista ed anche del sacerdote per aiutare il simpatizzante a discernere la sua scelta cristiana, per incoraggiarlo, illuminarlo e sostenere l'iniziale cammino di fede. Compete soprattutto al parroco verificare ed eventualmente rettificare le motivazioni dell'adesione al cristianesimo del nuovo credente.

58. - L'accompagnamento del garante e del catechista, gli incontri del simpatizzante con il sacerdote e il diacono, con famiglie cristiane e gruppi ecclesiali della parrocchia sono esperienze diversificate e complementari per la crescita spirituale di chi desidera diventare cristiano: aiutano a chiarire e motivare la scelta cristiana, sono occasioni di con-

fronto e dialogo su contenuti e comportamenti evangelici, diventano sostegno e incoraggiamento al cammino di conversione, favoriscono la scoperta della preghiera e dell'incontro con il Signore, costituiscono iniziali esperienze della comunità cristiana. Il popolo di Dio, impegnandosi a sostenere il cammino dei simpatizzanti attraverso la testimonianza, l'ospitalità, la preghiera, dovrà lasciarsi arricchire dalla presenza e dal dono di ogni nuovo credente.

59. - Tratto fondamentale di questa tappa è il primo esplicito annuncio del messaggio di salvezza. Per questo il precatecumenato è il tempo della evangelizzazione, che ha lo scopo di condurre, con l'aiuto dello Spirito Santo, i non cristiani ad una prima sincera fede-adesione a Dio in Cristo, ad una iniziale conversione, alla assimilazione dei primi elementi della dottrina cristiana e, nello stesso tempo, a maturare la seria volontà di seguire Cristo e di chiedere il Battesimo. È il tempo del "primo annuncio", la "buona notizia", che è proclamazione del Dio vivo, di Gesù Cristo morto e risorto e della sua salvezza.

In questo primo annuncio non possono mancare alcuni contenuti essenziali: Gesù Cristo vero uomo e vero Dio, rivelatore del Padre, del suo amore e del suo disegno salvifico, la sua predilezione per i piccoli, i poveri e i peccatori, la sua morte e risurrezione per noi, la promessa dello Spirito Santo, la comunione e la fraternità tra coloro che aderiscono a lui, la necessità di credere in lui per avere la vita eterna. Ciò si potrà fare opportunamente attraverso l'accostamento al Vangelo.

60. - La proposta formativa di questa prima tappa e, in particolare, la trasmissione dei contenuti del primo annuncio, pur accolti nella loro globalità, richiedono un congruo adattamento alle condizioni di ciascun candidato: alla sua educazione e cultura, alla sua condizione spirituale, ai suoi dubbi e pregiudizi. Soprattutto diversificata dovrà essere l'esposizione del messaggio cristiano secondo che il simpatizzante provenga dalla non credenza, da una religione monoteistica, da altre religioni, da nuovi movimenti religiosi o sette.

61. - La durata del precatecumenato dipende dalla grazia di Dio e dalla collaborazione di ciascun candidato. Non è possibile stabilire a priori un definito cammino formativo, né si può fissare in anticipo la data della sua conclusione. Durante tutto il processo di iniziazione cristiana, soprattutto in questa prima fase, occorrono flessibilità, adattamento, paziente attesa e rispetto della libertà e dei tempi di crescita di ogni persona. È auspicabile, però, che il tempo del precatecumenato abbia una durata di almeno alcuni mesi per assicurare una responsabile scelta, una iniziale sincera fede e una prima vera conversione.

La celebrazione dell'entrata nel catecumenato

62. - Solo quando il nuovo credente ha raggiunto un'adeguata, seppure iniziale, crescita spirituale e manifesta la seria volontà di essere discepolo di Cristo e di chiedere il Battesimo, può essere pubblicamente accolto tra i catecumeni: attraverso il rito dell'ammissione al catecumenato «i candidati manifestano alla Chiesa la loro volontà e la Chiesa... ammette coloro che intendono diventare suoi membri» (RICA, 14).

Può essere opportuno che il candidato esprima la sua scelta cristiana indirizzando al parroco o eventualmente al Vescovo una domanda scritta, nella quale dichiara la libera volontà di diventare cristiano, ne precisa le motivazioni e si impegna ad approfondire la sua formazione in vista del Battesimo.

63. - Prima della celebrazione del rito di ammissione è richiesto un giudizio d'idoneità del candidato. Dovranno essere valutati i motivi della sua scelta cristiana e soprattutto la sua crescita spirituale secondo i requisiti del RICA, richiamati in precedenza²².

La valutazione compete ordinariamente al parroco con l'aiuto dei garanti, dei catechisti e dei diaconi. Dovrà svolgersi secondo modalità e concreti criteri di valutazione previsti nel piano diocesano per il catecumenato.

64. - Il rito di ammissione al catecumenato «comprende l'accoglienza dei candidati, la liturgia della parola e il loro congedo» (RICA, 72). Dopo l'accoglienza i candidati ricevono il segno della croce in fronte e sui seni, simbolo della protezione di Cristo e primo segno ecclesiale di appartenenza al Signore. Al termine della liturgia della parola si suggerisce il rito della consegna dei Vangeli, invito eloquente ad ascoltare la parola di vita e a conformare ad essa la propria esistenza. Sarà bene che al rito di ammissione al catecumenato possa partecipare attivamente l'intera comunità cristiana o una sua espressione, formata di amici, familiari, catechisti e sacerdoti.

I nomi dei catecumeni, insieme a quelli dei loro garanti, vengono scritti nel "Libro dei catecumeni", che preferibilmente dovrebbe essere conservato presso il Servizio diocesano al catecumenato.

Il tempo del catecumenato

65. - Finalizzato alla crescita e alla maturazione della vita spirituale, il catecumenato è il tempo di un vero apprendistato e tirocinio della fede e della vita cristiana, che inizia ai misteri della salvezza e a una

²² Vedi sopra, al n. 30.

coerente vita evangelica attraverso il cammino della fede, della liturgia e della carità.

Lo stesso Rito indica quattro “vie” fondamentali per promuovere la maturazione della vita cristiana dei catecumeni: la catechesi, l’esercizio della vita cristiana, l’esperienza liturgica e la testimonianza apostolico-missionaria (cf. RICA, 19). Si tratta di quattro esperienze necessarie per un serio cammino di formazione cristiana, vitalmente connesse tra di loro.

66. - Anzitutto il catecumenato è il tempo di una catechesi progressiva, sistematica e organica. L’istruzione catecumenale dev’essere un’esposizione essenziale e integrale del messaggio cristiano, adattata all’anno liturgico, integrata da celebrazioni della parola. La sua finalità è quella di portare i catecumeni non solo ad una conveniente conoscenza delle verità fondamentali della dottrina cristiana ma anche di promuovere un vero discepolato di Cristo attraverso la formazione di una mentalità di fede, come sottolinea san Basilio: «Prima bisogna diventare discepoli del Signore, poi essere ammessi al santo Battesimo... L’insegnamento del nostro Signore Gesù Cristo prenda lo stampo e la forma – come la cera delle statue – nel cuore, nella parola e nell’opera (del discepolo)»²³.

Per un’azione catechistica efficace ed unitaria sarà opportuno che ogni diocesi elabori un organico programma catechistico, adattato alla realtà locale e approvato dal Vescovo. I suoi contenuti, fondati sulla Sacra Scrittura e arricchiti dalla tradizione ecclesiale – vita, liturgia, insegnamento – potranno sapientemente ispirarsi al *Catechismo della Chiesa cattolica* e in particolare al Catechismo degli adulti della Conferenza Episcopale Italiana *La verità vi farà liberi*.

Per un fruttuoso approfondimento della Parola, si suggerisce che la catechesi venga fatta ordinariamente in un piccolo gruppo, formato dal catecumeno, dal catechista, da alcuni fedeli e, possibilmente, dal garante. La formazione in gruppo sarà integrata da opportuni incontri di catechesi individuale.

67. - È proprio, poi, della formazione catecumenale l’esercizio della vita cristiana. La Parola ascoltata deve tradursi in vita. Per questo san Cipriano ricorda al catecumeno che egli «viene (alla catechesi) per imparare e impara per vivere»²⁴. A sua volta san Giovanni Crisostomo descrive la formazione che precede il Battesimo come «palestra e ginnasio»²⁵.

²³ SAN BASILIO DI CESAREA, *Il Battesimo*, I, 1 e 2.

²⁴ SAN CIPRIANO, *Lettera 73*, 3, 2.

²⁵ SAN GIOVANNI CRISOSTOMO, *Catechesi VII*, 8.

Concretamente questo tirocinio comporta per il catecumeno ascesi e lotta spirituale attraverso esercizi penitenziali, rinunzie, continua invocazione dell'aiuto divino. Esige una progressiva conversione di vita, che implica cambiamento di mentalità e di costumi e acquisizione di un comportamento evangelico. È apprendistato di vita cristiana per formare alla preghiera, all'amore al prossimo, alla testimonianza cristiana, alla pratica dei costumi evangelici, all'attesa vigilante del Cristo.

68. - A loro volta la catechesi e il tirocinio di vita cristiana sono sostenuti e integrati da una ricca esperienza liturgica. Di fatto il processo catecumenale prevede diversi riti e celebrazioni.

I primi esorcismi presentano agli occhi dei catecumeni i veri caratteri della vita spirituale, la lotta tra la carne e lo spirito, il valore della rinuncia per conseguire le beatitudini del regno di Dio e il continuo bisogno dell'aiuto divino (cf. RICA, 101). Gli esorcismi, ripetuti più volte, si svolgono durante le celebrazioni della parola, come pure all'inizio o alla fine di una riunione catechistica.

Anche le benedizioni, che significano l'amore di Dio e la viva sollecitudine della Chiesa, perché i catecumeni possano ricevere incoraggiamento, gioia e pace per proseguire nel laborioso cammino, sono date a conclusione della celebrazione della parola o al termine della riunione di catechesi. I primi esorcismi e le benedizioni vengono impartite dal sacerdote o dal diacono, come anche dal catechista autorizzato dal Vescovo.

Per l'utilità dei catecumeni vanno, poi, predisposte particolari celebrazioni della parola, tenute normalmente di domenica. Così pure si dovrà proporre con gradualità la partecipazione dei nuovi credenti alla prima parte della celebrazione eucaristica domenicale, con un auspicabile loro congedo dopo la liturgia della parola. Grazie a queste celebrazioni i catecumeni possono approfondire ulteriormente la parola di Dio, scoprire nuovi aspetti e forme della preghiera, essere introdotti attraverso opportune spiegazioni alla comprensione di segni, azioni e tempi del mistero liturgico, venire progressivamente iniziati nel culto della comunità ecclesiale e essere gradualmente formati a santificare la domenica.

69. - Infine appare opportuno anticipare la consegna del Simbolo in questo tempo, preferibilmente durante la Quaresima del primo anno di catecumenato. La consegna può avvenire durante la celebrazione della Messa con la partecipazione della comunità dei fedeli. Attraverso questo rito il popolo di Dio esprime, con un intenso valore simbolico, la vocazione missionaria della Chiesa e dei discepoli del Signore, chiama-

ti ad annunciare senza sosta il mistero di salvezza compiuto da Cristo. Nello stesso tempo il Simbolo, compendio della fede cristiana, costituisce con i suoi articoli un valido quadro di riferimento per la successiva catechesi dei catecumeni.

70. - Da ultimo, il catecumenato è il tempo delle prime esperienze apostoliche e missionarie. La progressiva adesione a Cristo esige nel nuovo credente, insieme ad una sua risposta sempre più consapevole, una crescente testimonianza di fede, per collaborare all'evangelizzazione e all'edificazione della Chiesa. I catecumeni esprimono il loro impegno apostolico con la professione di fede e la testimoniano nella loro vita, con un progressivo cambiamento di mentalità e costumi, che deve manifestarsi negli ambiti della vita sociale.

71. - La crescita spirituale dei catecumeni avviene nella comunità ed è sostenuta da una costante cura materna della Chiesa attraverso il nutrimento della Parola, riti e celebrazioni, la preghiera e la testimonianza di tutti i fedeli. Oltre all'apporto determinante del catechista e del sacerdote, continua l'accompagnamento del garante.

In questo tempo, poi, a ciascun catecumeno è richiesto di cercare con cura il proprio padrino o madrina. Potrà essere lo stesso garante o un'altra persona. Scelto dal catecumeno per le sue doti e per la sua amicizia, il padrino, delegato della comunità, dovrà essere approvato dal parroco. Il giorno dell'elezione sarà presentato alla comunità cristiana.

72. - La durata del tempo del catecumenato dipende dalla grazia di Dio e da varie circostanze. La sua estensione dovrà, tuttavia, abbracciare «un periodo di tempo piuttosto lungo» (RICA, 19), per favorire un seria conversione e un'adeguata maturità nella fede. L'esperienza suggerisce che una conveniente durata del catecumenato dovrebbe estendersi per almeno due anni, con la celebrazione dei sacramenti dell'iniziazione nella Veglia pasquale del secondo anno.

La celebrazione dell'elezione e iscrizione del nome

73. - L'elezione, o ammissione dei catecumeni alla preparazione immediata al Battesimo, fatta dalla Chiesa, «si fonda sull'elezione o scelta operata da Dio» (RICA, 22). Per questo coloro che sono ammessi vengono chiamati "eletti", ma anche "competenti", perché concorrono a ricevere i sacramenti dell'iniziazione, come pure "illuminandi", in riferimento al Battesimo detto illuminazione.

74. - Prima del rito dell'elezione è previsto un giudizio d'idoneità. Affinché il catecumeno possa essere accolto tra gli eletti, «si richiede in lui una fede illuminata e una ferma volontà di ricevere i sacramenti della Chiesa» (RICA, 134). Lo stesso Rito indica ulteriori requisiti generali per l'ammissione: «la conversione della mente e del modo di vita, una sufficiente conoscenza della dottrina cristiana, un vivo senso di fede e di carità» (RICA, 23).

Occorre ricordare che «spetta al Vescovo ammettere all'elezione» (RICA, 44). Ciò comporta una sua presenza personale o quella di un suo delegato nella valutazione del candidato, ma anche direttive diocesane e criteri concreti per l'elezione.

Di fatto, insieme al Vescovo o al suo delegato, sono chiamati a deliberare sull'idoneità dei candidati coloro che hanno accompagnato il loro cammino di crescita: sacerdoti, diaconi, catechisti, garanti e padrini, delegati della comunità cristiana.

75. - Viene quindi celebrato il rito dell'elezione. Di norma esso dovrebbe svolgersi in cattedrale, presieduto dal Vescovo nella prima domenica di Quaresima. Durante la celebrazione, dopo l'omelia, vengono presentati i candidati, si dichiara ai presenti il giudizio della Chiesa, quindi nel "Libro degli eletti" vengono scritti i nomi di coloro che sono ammessi. Segue la preghiera per gli eletti e il loro congedo. Con l'elezione si conclude il tempo del catecumenato propriamente detto.

Il tempo della purificazione e della illuminazione

76. - Con l'elezione ha inizio il tempo della purificazione e illuminazione. Di norma esso coincide con la Quaresima e termina con la Veglia pasquale. Con il sostegno e la partecipazione più assidua della comunità cristiana, gli eletti sono chiamati a vivere un intenso cammino spirituale di purificazione del cuore e della mente, di penitenza e di revisione della vita, di seria preparazione ai sacramenti dell'iniziazione. La crescita spirituale sarà alimentata dalla preghiera personale, da letture bibliche ed esercizi ascetico-penitenziali, verrà arricchita da una congrua catechesi e sostenuta da propri riti e celebrazioni.

77. - In questo tempo l'approfondimento della parola di Dio viene assicurato attraverso la regolare partecipazione degli eletti alla prima parte dell'Eucaristia domenicale, insieme a specifici incontri di catechesi dedicati soprattutto alla preghiera e ai sacramenti dell'iniziazione. Ispirandosi all'esperienza dei Padri della Chiesa, nella catechesi sui sacramenti sarà opportuno valorizzare anche la spiegazione tipologica,

richiamando significativi fatti biblici, interpretati come “figure” o prefigurazioni dell’evento sacramentale.

78. - Insieme alla liturgia della Messa domenicale, in questo tempo sono previsti specifici riti, che ordinariamente dovrebbero essere compiuti nella parrocchia con la partecipazione attiva della comunità.

Gli scrutini hanno una grande importanza nella formazione spirituale. Tendono infatti a purificare la mente e il cuore, a fortificare contro le tentazioni, a rettificare le intenzioni e a stimolare la volontà verso una più intima adesione a Cristo e verso un sempre più fermo impegno nell’amore di Dio.

Gli scrutini, celebrati nella III, IV e V domenica di Quaresima, illuminano gli eletti sul mistero del peccato e sul significato dell’azione redentrice di Cristo, presentato come acqua viva nel Vangelo della Samaritana, come luce nel Vangelo del cieco nato, come risurrezione e vita nel Vangelo della risurrezione di Lazzaro. Nella domenica successiva al terzo scrutinio ha luogo la consegna del Padre Nostro, compendio della preghiera cristiana.

Infine il Sabato Santo, giorno di riflessione e preghiera per gli eletti, sono previsti alcuni riti preparatori al Battesimo: la riconsegna del Simbolo e il rito dell’effetà.

La celebrazione dei sacramenti dell’iniziazione

79. - L’iniziazione cristiana si compie con la celebrazione di Battesimo, Confermazione ed Eucaristia. Per mezzo del Battesimo i nuovi credenti, uniti alla morte e risurrezione di Cristo, vengono liberati dal potere delle tenebre, ricevono lo Spirito di adozione e diventano nuove creature; con la Confermazione i neobattezzati, segnati con lo Spirito, sono profondamente configurati a Cristo; prendendo parte all’Eucaristia celebrano con tutto il popolo di Dio il memoriale della morte e risurrezione del Signore.

Tutti e tre i sacramenti dell’iniziazione cristiana vanno celebrati insieme di norma nella Veglia pasquale, per significare l’unità del mistero pasquale e la piena partecipazione del credente al corpo di Cristo, vivente nella Chiesa.

È auspicabile che il Vescovo, presentandosi la possibilità, conferisca egli stesso nella Veglia pasquale i sacramenti dell’iniziazione. Tale celebrazione, se svolta in cattedrale, diviene segno visibile della comunione con la Chiesa particolare.

Se particolari circostanze o motivi pastorali dovessero esigere che il rito dell’iniziazione si celebri in tempi diversi da quello pasquale, si tengano presenti le indicazioni del Rito (cf. RICA, 59; 61-62; 209; 395).

Il tempo della mistagogia

80. - Rigenerati a vita nuova i neofiti devono essere «aiutati premurosamente e amichevolmente dalla comunità dei fedeli, dai loro padrini e dai pastori» ad approfondire i misteri celebrati, a consolidare la pratica della vita cristiana e a favorire «un pieno e sereno inserimento nella comunità» (RICA, 235).

81. - Per assicurare la formazione dei neofiti è opportuno prevedere alcuni incontri catechistici, destinati a spiegare ulteriormente i sacramenti ricevuti e a introdurre opportunamente nella comprensione degli altri sacramenti, soprattutto quello della Riconciliazione, ad approfondire il mistero della Chiesa e il significato della vita nuova del battezzato e della sua sequela di Cristo. Anche le celebrazioni delle “Messe per i neofiti” nelle domeniche di Pasqua favoriscono una più fruttuosa intelligenza dei misteri celebrati e la partecipazione sempre più attiva all’Eucaristia, culmine e fonte della vita ecclesiale.

82. - Con particolare cura si dovrà promuovere l’esperienza comunitaria dei neobattezzati ed il loro inserimento nella vita parrocchiale. Si tratta, per i neofiti, di intensificare i rapporti personali con i diversi membri della comunità, prendere atto della vita parrocchiale e delle sue attività pastorali, conoscere forme e iniziative di formazione permanente dei fedeli adulti, alle quali aderire per continuare il cammino di fede. In questo inserimento comunitario dei neofiti hanno grande responsabilità i padrini, i catechisti e i presbiteri.

83. - Alla fine del tempo di Pasqua termina la mistagogia, ultima fase dell’iniziazione. Per la Pentecoste occorrerà prevedere, anche con solennità esterna, una celebrazione conclusiva. I neofiti, abbandonati i posti a loro riservati, si mescolano al popolo dei fedeli, come ricorda efficacemente sant’Agostino: «Oggi i nostri nuovi nati si riuniscono agli altri fedeli e volano, per così dire, fuori del nido»²⁶.

La crescita di questi nuovi battezzati, però, non è affatto conclusa. Continua con la ricerca personale, l’esperienza comunitaria, la partecipazione alla vita liturgica e, in particolare, a itinerari di formazione permanente previsti per i fedeli adulti. Merita poi attenzione l’iniziativa, suggerita dal Rito, della celebrazione dell’anniversario del Battesimo: dopo un anno i neobattezzati si ritrovano insieme per ringraziare Dio, comunicarsi esperienze spirituali e acquistare nuove energie per il loro cammino di credenti (cf. RICA, 239).

²⁶ SANT’AGOSTINO, *Discorso 376/A, 2*.

C. ASPETTI PASTORALI

La formazione degli accompagnatori

84. - La crescita nella fede e nella conversione è dovuta all'azione di Dio ed esige l'impegno dell'uomo: la disponibilità del nuovo credente, il sostegno della comunità cristiana e l'aiuto degli accompagnatori, soprattutto dei garanti e padrini, dei catechisti, dei diaconi e dei presbiteri.

La scelta di validi operatori dell'iniziazione cristiana e la loro formazione rivestono una rilevanza fondamentale. Una seria sensibilizzazione e preparazione di base degli accompagnatori dovrebbe essere assicurata dal Servizio diocesano al catecumenato, mentre la loro formazione permanente dovrebbe avvenire nelle comunità locali.

Il luogo dell'iniziazione

85. - In via ordinaria il cammino d'iniziazione cristiana dovrebbe svolgersi nella comunità parrocchiale. Ciò facilita l'accompagnamento ecclesiale dei catecumeni, favorisce un progressivo inserimento del nuovo credente nella comunità cristiana, arricchisce gli stessi fedeli ed è stimolo per rinnovare la pastorale della parrocchia. Motivi particolari e situazioni pastorali possono talvolta suggerire una diversa scelta, che il Servizio diocesano al catecumenato dovrebbe proporre e sostenere.

L'iniziazione cristiana degli adulti in parrocchia deve sempre, però, assicurare un'apertura diocesana. La celebrazione dell'elezione in cattedrale, la vicinanza e l'incontro del Vescovo con i catecumeni, la fedeltà al comune cammino d'iniziazione della diocesi, opportune riunioni dei catecumeni e degli accompagnatori della stessa Chiesa particolare sono utili occasioni per favorire una dimensione diocesana alla formazione dei nuovi credenti.

L'approfondimento della Parola

86. - La fede nasce dall'ascolto della parola di Dio e cresce grazie al suo nutrimento. Per questo ogni tappa dell'iniziazione ha propri contenuti e finalità nella trasmissione della Parola, che richiedono una seria cura e competenza: il primo annuncio, l'istruzione organica dei catecumeni, la catechesi mistagogica dei neofiti.

Queste forme di catechesi, però, non esauriscono l'approfondimento della parola di Dio. Esse sono integrate e sostenute dalla liturgia della parola dell'Eucaristia domenicale, da opportune celebrazioni della parola e da altri riti. Occorre pertanto vigilare affinché le celebrazioni e i riti vengano attuati con cura e sensibilità pastorale e nello stesso tempo si dovrà promuovere un legame vitale fra la liturgia e la catechesi.

Il posto dei catecumeni

87. - La presenza dei catecumeni deve avere un posto di rilievo nella comunità cristiana. Ciò comporta anzitutto cura, sostegno, attenzione, preghiera per i nuovi credenti, vera accoglienza e valorizzazione della loro presenza e ricchezza.

Per dare poi visibilità alla presenza dei catecumeni e dei neofiti e per richiamare l'impegno di tutti i fedeli all'accompagnamento spirituale, si suggerisce che anche nelle celebrazioni comunitarie venga riservata loro un'idonea collocazione, con un proprio posto, nell'assemblea dei fedeli.

Nella logica di una graduale iniziazione ai misteri si consiglia, inoltre, che i catecumeni siano congedati e lascino il loro posto al termine della liturgia della parola, durante la celebrazione eucaristica. Questa prassi, comune nei primi secoli, viene suggerita anche dal nuovo Rito.

In pericolo di morte

88. - Nel caso in cui un catecumeno o anche un simpatizzante che, però, abbia già espresso il desiderio di iniziare il cammino verso il Battesimo e mostrato segni attendibili di conversione a Cristo, si trovi in pericolo prossimo di morte può essere battezzato con il rito più breve dell'iniziazione di un adulto proposto nel capitolo terzo del RICA.

Qualora, dopo avere ricevuto i sacramenti dell'iniziazione cristiana, si riprendesse dalla malattia e recuperasse la salute, questi dovrà approfondire la propria fede con un cammino idoneo di catechesi, esercizi ascetico-penitenziali, riti e celebrazioni che, ispirati al catecumenato, saranno adattati alla sua condizione di battezzato.

I matrimoni fra battezzati e "non iniziati"

89. - Il Matrimonio tra un fedele battezzato e un catecumeno è regolato secondo le norme del diritto canonico (can. 1086; 1125 e 1126; vedi anche *Sacramento del Matrimonio*, 10; 58-72).

A volte la determinazione di richiedere i sacramenti dell'iniziazione cristiana, oppure di completare la stessa iniziazione, può nascere in prossimità della celebrazione del Matrimonio. Se questo desiderio è degno di essere sostenuto, è altrettanto vero che non si possono bruciare i tempi e le tappe. C'è il rischio di creare nuovi problemi per la fede dei coniugi e per la stessa crescita cristiana dei futuri figli.

Nel caso che uno dei nubendi chieda i sacramenti dell'iniziazione cristiana, dopo avere accertato la sua disponibilità e il suo impegno, lo si ammetta al catecumenato prima del Matrimonio.

Qualora la data del Matrimonio non permettesse un adeguato cammino catecumenale, si chiederà all'Ordinario la dispensa dall'impedimento di disparità di culto per celebrare il Matrimonio religioso, poi si proseguirà l'itinerario secondo quanto previsto dal RICA.

OLTRE L'INIZIAZIONE

90. - L'iniziazione cristiana ha una durata limitata nel tempo. Il cristiano diventa "iniziato" con la celebrazione di Battesimo, Confermazione ed Eucaristia. Di fatto il processo di iniziazione cristiana si conclude con il tempo della mistagogia. La formazione del neobattezzato, invece, continua per tutta la vita. Per questo la cura materna della Chiesa, attuata con sollecitudine lungo il processo catecumenale, deve proseguire e rafforzarsi con rinnovato affetto e premura dopo l'iniziazione.

La maternità della Chiesa verso i nuovi battezzati trova attuazione concreta attraverso la cura pastorale della comunità parrocchiale e il costante sostegno dei fedeli. Resta sempre attuale il richiamo di Agostino, che il giorno di Pasqua, dopo il Battesimo, con forza rammenta ai fedeli di antica data il loro dovere parentale verso i neofiti: «Perciò mi rivolgo a voi, fratelli, a voi che in qualche modo, data l'anzianità della vostra rigenerazione, siete per loro (i neofiti) dei genitori, e vi raccomando di comportarvi in modo che con coloro che prenderanno da voi l'esempio possiate godere e non perire insieme... Quando vi comportate male, voi che siete fedeli già da tempo, dovrete rendere conto a Dio sia di voi stessi che di loro»²⁷.

I neofiti hanno il diritto e il dovere di crescere nella loro fede e sviluppare la loro vita cristiana. Per questo si dovrà offrire loro l'aiuto per un maggiore inserimento nella comunità cristiana, l'opportunità di una partecipazione sempre più viva alla vita della parrocchia e la possibilità concreta di aderire ad idonee esperienze di catechesi e formazione cristiana permanente.

91. - I nuovi battezzati con il Battesimo hanno ricevuto la sorgente di tutti i beni: il perdono dei peccati, la santificazione, il dono dello Spirito Santo, l'adozione a figli di Dio, la vita eterna. Che cosa si può desiderare di più?

Giovanni Crisostomo riprende le parole di Paolo per precisare ai suoi nuovi fratelli tutti i doni di cui loro sono stati l'oggetto: «La bontà del Signore é stata abbondante su di me: mi ha dato la fede e l'amore che vengono dall'unione con Gesù Cristo» (*1 Tm* 1,14). A più riprese Cri-

²⁷ SANT'AGOSTINO, *Discorso* 228, 1.

sostomo cerca di fare l'inventario di tutti i doni divini: «Quelli che ieri erano schiavi, ora sono liberi; quelli che erano contrassegnati dal disonore dei peccati, sono ora reintegrati nella libertà e nella giustizia interiore. Né sono soltanto liberi, ma anche santi; non santi soltanto, ma giusti; non solo giusti, ma figli; non figli soltanto, ma eredi; non solo eredi, ma anche fratelli di Cristo; non fratelli di Cristo soltanto, ma coeredi; non solo coeredi, ma anche membra; non soltanto membra, ma tempio; non tempio soltanto, ma anche strumento dello Spirito»²⁸.

Così, per i nuovi battezzati, la vita sarà una festa continua. Cristo è divenuto un fratello, un amico, lo Sposo.

²⁸ SAN GIOVANNI CRISOSTOMO, *Catechesi III*, 5.